



PIANO DELLE ATTIVITA' 2016-2018

**ENTE PARCO
"PANEVEGGIO PALE DI SAN MARTINO"**

PIANO DELLE ATTIVITA'

2016 - 2018

Indice

Il Quadro normativo.....	5
Premessa.....	5
Gli strumenti della programmazione.....	6
L'Ente Parco: Territorio, Organizzazione, Attività.....	8
Premessa.....	8
Il Parco.....	8
L'Ente e la sua organizzazione.....	9
Le attività dell'Ente.....	11
Gli strumenti di pianificazione e programmazione per il triennio.....	15
L'analisi SWOT.....	17
La strategia dell'Ente per il triennio 2016 – 2018.....	19
Il quadro di contesto.....	19
La conservazione e la ricerca scientifica.....	20
I servizi e le attrezzature per la fruizione e la manutenzione del territorio.....	23
La gestione dei Centri visitatori e le attività al pubblico.....	26
La didattica e l'Educazione ambientale.....	28
La comunicazione e l'informazione.....	32
L'operatività dell'Ente nel 2016.....	34
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 1 - Organi istituzionali; TITOLO 1 - Spese correnti.....	34
Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente.....	34
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi.....	34
Macroaggregato 9 - Rimborsi e poste correttive delle entrate.....	35
Macroaggregato 10 - Altre spese correnti.....	35
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 3 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato; TITOLO 1 - Spese correnti.....	35
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi.....	35
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 8 - Statistica e sistemi informativi; TITOLO 1 - Spese correnti.....	35
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi.....	35
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 11 - Altri servizi generali; TITOLO 1 - Spese correnti.....	35
Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente.....	35
Macroaggregato 10 - Altre spese correnti.....	36
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale; TITOLO 1 - Spese correnti.....	36
Macroaggregato 1 – Redditi da lavoro dipendente.....	43
Macroaggregato 2 – Imposte e tasse a carico dell'Ente.....	43
Macroaggregato 3 – Acquisto di beni e servizi.....	43
Macroaggregato 10 – Altre spese in conto corrente.....	44
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 5 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione; TITOLO 1 - Spese correnti.....	44

Macroaggregato 1 - Redditi da lavoro dipendente.....	44
Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente.....	44
Macroaggregato 3 – Acquisto di beni e servizi.....	44
Macroaggregato 4 - Trasferimenti correnti.....	47
Macroaggregato 10 - Altre spese correnti.....	49
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 5 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione; TITOLO 2 - Spese in conto capitale.	49
Macroaggregato 2 - Investimenti fissi lordi e di terreni.....	49

Il Quadro normativo

Premessa

Con decorrenza dall'esercizio 2016 anche la Provincia autonoma di Trento dà attuazione alla disciplina dettata dal D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, *Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi*, recependola e applicandola nel proprio ordinamento.

La Provincia, in forza delle proprie potestà statutarie, attua la disciplina statale, uniformandosi alla stessa, adottando tuttavia una serie di norme di specificazione ed integrazione, introdotte attraverso una sostanziale integrazione della legge di contabilità provinciale (L.p. 14 settembre 1979, n. 7). Alcune norme specifiche riguardano l'adeguamento degli ordinamenti degli enti strumentali provinciali al nuovo sistema contabile armonizzato.

Tra questi ultimi, l'articolo 78 bis 2 della legge di contabilità provinciale, così introdotto, prevede che gli enti strumentali applichino le disposizioni del D.Lgs. n. 118/2011, e le disposizioni provinciali integrative, *"...anche in deroga alle norme contenute nelle leggi istitutive, negli statuti degli enti o nelle disposizioni che ne disciplinano l'organizzazione e il funzionamento"*.

Pertanto, con decorrenza dal 1 gennaio 2016, quindi già in sede di adozione del bilancio di previsione per tale anno, anche l'Ente Parco deve adeguare i propri strumenti di gestione alla normativa statale e provinciale richiamata.

Il D.Lgs. n. 118/2011 costituisce senza dubbio una tappa importante nel processo di modernizzazione e di razionalizzazione dell'intero sistema pubblico statale e di tutti gli enti formanti la pubblica amministrazione.

Tra le finalità perseguite dalla riforma si sottolineano in particolare le seguenti:

- la costruzione di un sistema di finanza e di programmazione unico e valevole per tutte le pubbliche amministrazioni (Stato, Regioni, Enti locali, Enti strumentali, Sistema sanitario, ecc.)
- la possibilità di avere un sistema di finanza pubblica consolidato, basato su regole univoche e aggregabile a vari livelli con semplicità
- un maggiore controllo interno ed esterno dei conti pubblici, facilitato anche da una struttura di bilancio valida per tutti
- la applicazione di regole certe per la previsione veridica delle entrate e per la destinazione delle spese, che eviti la formazione di "buchi" finanziari non controllabili
- una maggiore responsabilizzazione delle amministrazioni, sia per la parte decisionale, sia per quella gestionale, favorita dalla rigidità delle nuove regole

- in via derivata, la razionalizzazione delle risorse, intesa come maggiore consapevolezza delle entrate effettive e come migliore efficacia della spesa prevista.

La riforma si basa su una serie di *principi contabili generali* e di quattro *principi contabili applicati*. Questi secondi costituiscono il cuore della riforma, in quanto delimitano la nuova cornice entro la quale le singole amministrazioni possono operare. Tra detti principi, quello della programmazione assume particolare rilevanza, in quanto sottolinea con forza il ruolo anche programmatico degli strumenti finanziari delle pubbliche amministrazioni. In tal senso i documenti della programmazione esplicitano con chiarezza, il collegamento tra:

- il quadro complessivo dei contenuti della programmazione;
- i portatori di interesse di riferimento;
- le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili;
- le correlate responsabilità di indirizzo, gestione e controllo.

I caratteri qualificanti della programmazione propri dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni pubbliche, sono:

- la valenza pluriennale del processo;
- la lettura non solo contabile dei documenti nei quali le decisioni politiche e gestionali trovano concreta attuazione;
- la coerenza ed interdipendenza dei vari strumenti della programmazione.

Gli strumenti della programmazione

In attuazione della norma statale, anche la Provincia autonoma di Trento definisce gli strumenti della programmazione dei propri organismi e enti strumentali, in coerenza con il principio illustrato e con le disposizioni del Decreto Legislativo n. 118 del 2011.

La nuova legge provinciale di contabilità prevede dunque che costituiscano strumenti della programmazione degli enti strumentali provinciali in contabilità finanziaria:

- α) Il Piano delle attività, di durata triennale, il quale individua gli obiettivi da realizzare nel periodo di riferimento e le priorità degli interventi, ed è sottoposto all'approvazione della Giunta provinciale unitamente al bilancio di previsione;
- β) il bilancio di previsione triennale, predisposto secondo lo schema del D.Lgs. n. 118/2011, adottato dal comitato di gestione e anch'esso sottoposto all'approvazione della Giunta provinciale;
- χ) Il bilancio gestionale, al quale sono allegati il prospetto delle previsioni di entrata per titoli,

tipologie e categorie per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione, e il prospetto delle previsioni di spesa per missioni, programmi e macroaggregati, per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione; esso è approvato dalla giunta esecutiva e non è soggetto a controllo provinciale.

Rinviando ai documenti di bilancio la illustrazione dei contenuti propri della programmazione finanziaria, si definiscono qui la struttura e gli elementi che costituiscono il Piano delle attività 2016-2018. Il PIANO DELLE ATTIVITA', dal 2016, sostituisce dunque ad ogni effetto gli attuali strumenti di programmazione previsti dalla normativa vigente: il programma pluriennale e il programma annuale di gestione.

Per il primo anno del Piano, esso deve anche indicare le risorse finanziarie, in corrispondenza del bilancio (inteso a livello gestionale).

La norma provinciale non specifica, peraltro, né la struttura, né i contenuti essenziali del piano delle attività che gli enti strumentali devono adottare. Per quanto riguarda l'Ente Parco, avvalendosi comunque delle indicazioni della normativa statale in materia di programmazione, si ritiene di strutturare come di seguito riportato il documento programmatico:

A. Sezione descrittiva

illustra il quadro di riferimento, esponendo le condizioni esterne ed interne, sia in termini attuali che prospettici, sulla base delle quali fondare il processo conoscitivo di analisi generale di contesto che conduce agli obiettivi e alle priorità da perseguire

B. Sezione strategica

individua le principali scelte di programma della amministrazione da realizzare nel triennio, nonché gli indirizzi generali di programmazione da attuare nello stesso periodo; per il primo anno di riferimento, la sezione individua tali indirizzi in relazione alla struttura del bilancio gestionale

C. Sezione operativa

individua la programmazione operativa della amministrazione, riferita all'arco temporale triennale e più nello specifico al primo anno dello stesso; questa sezione, predisposta sulla base degli obiettivi e delle priorità prima individuate, costituisce guida e vincolo alla gestione amministrativa, anche riferita ai provvedimenti da assumere; la sezione è strutturata in relazione alle singole missioni e ai singoli programmi, mentre la previsione finanziaria si spinge al dettaglio dei macroaggregati e dei capitoli. Essa quindi incide sulla legittimazione alla adozione delle deliberazioni della giunta e delle determinazioni del direttore, e costituisce il presupposto per il controllo e il monitoraggio in itinere e successivo sul raggiungimento degli obiettivi, riferito allo stato di attuazione dei programmi e alla predisposizione del rendiconto.

L'Ente Parco: Territorio, Organizzazione, Attività

Premessa

In questa prima parte del *Piano delle attività*, redatto in attuazione dell'articolo 78 bis 2 della legge di contabilità provinciale, il quale prevede che gli enti strumentali applichino le disposizioni del D.Lgs. n. 118/2011, vengono descritti i principali elementi del contesto di riferimento, territoriale, ambientale e socio-economico, entro il quale opera l'Ente Parco Paneveggio Pale di San Martino, ponendo particolare attenzione alle condizioni interne ed esterne che caratterizzano l'operato dell'Ente ed alla sua organizzazione nel quadro di una visione prospettica.

Il Parco

Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino è situato nel Trentino orientale, al confine con il Veneto. Ha una superficie di circa 197 Km², e comprende i bacini dei torrenti Cismon, Vanoi e Travignolo, che formano le valli del Primiero, del Vanoi e di Fiemme. Una piccola porzione del Parco è situata in Valle di Fassa. Dieci sono i comuni il cui territorio è in parte compreso nel Parco: Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Moena, Mezzano, Predazzo, Sagron Mis, Siror, Tonadico, Transacqua. Dal primo gennaio 2016, per la fusione di quattro entità comunali (Fiera di Primiero, Siror, Tonadico, Transacqua) e la conseguente nascita del comune di Primiero – San Martino di Castrozza, i comuni del Parco diverranno sette.

Il Parco si estende sul territorio di due Comunità di valle (Primiero e Fiemme) e del *Comun General de Fascia*.

Nel Parco sono comprese l'estremità orientale della catena montuosa del Lagorai, una parte di quella di Lusia-Cima Bocche e un'ampia porzione del Gruppo dolomitico delle Pale di San Martino; queste ultime fanno parte di uno dei nove gruppi montuosi iscritti nella lista dei beni naturali riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità.

Il territorio del Parco racchiude ambienti tipicamente alpini, compresi entro quote che vanno dai 1050 m ai 3.192 m s.l.m. della Cima della Vezzana. La varietà del substrato geologico, delle quote e dei microclimi, oltre alla scarsa antropizzazione del territorio, permettono la presenza di una ricca biodiversità sia animale sia vegetale. Gli insediamenti antropici sono limitati a piccole aree, ed assumono essenzialmente un connotato turistico. L'area del Parco è interessata da attività primarie tradizionali, quali la selvicoltura, l'allevamento bovino ed ovino, la fienagione. Grande rilevanza assume lo sviluppo, nell'area protetta o nelle immediate vicinanze, delle infrastrutture per l'esercizio dello sci, che vedono il loro fulcro nella stazione di San Martino di Castrozza.

L'Ente e la sua organizzazione

L'Ente Parco Paneveggio Pale di San Martino è stato istituito dalla Provincia di Trento con Legge Provinciale n° 18 del 6 maggio 1988, per la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l'uso sociale dei beni ambientali.

La Legge Provinciale n° 11 del 23 maggio 2007, ha riorganizzato le finalità e la struttura dei Parchi naturali provinciali, inserendoli in una più ampia rete di aree protette, nella quale concorrono alla tutela e alla valorizzazione ambientale anche i siti di Natura 2000, le riserve provinciali, le riserve locali, le aree di protezione fluviale.

In particolare le finalità assegnate dalla Provincia Autonoma di Trento al sistema delle aree protette sono elencate come di seguito al primo comma dell'art. 33 della L. P. 11/2007:

- a) la conservazione, il recupero e la valorizzazione delle caratteristiche naturali e ambientali, con particolare riferimento agli habitat, alle specie, alle emergenze naturali e alla biodiversità;*
- b) l'applicazione di metodi di gestione idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia e la valorizzazione dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici;*
- c) la promozione e la divulgazione dello studio scientifico;*
- d) l'uso sociale dei beni ambientali in modo compatibile con la loro conservazione;*
- e) l'educazione e la formazione in materia di tutela e di valorizzazione ambientale e naturalistica.*

L'Ente Parco, Ente strumentale della Provincia, è amministrato e gestito tramite i seguenti organi:

- a) Comitato di gestione: ha il compito di adottare gli atti fondamentali del parco ed esercitare le funzioni d'indirizzo e di controllo politico-amministrativo;
- b) Giunta esecutiva: è l'organo di gestione del Parco;
- c) Presidente: è il legale rappresentante dell'Ente;
- d) Direttore: responsabile della gestione del personale e dell'attuazione delle decisioni del Comitato di gestione e della Giunta esecutiva.

Per dare concretezza alle disposizioni normative richiamate, alla propria *mission* e agli obiettivi istituzionali, l'Ente si è dotato di una configurazione organizzativa composta, oltre che dalla Direzione, da alcuni specifici

Settori operativi:

1. Settore Amministrativo;
2. Settore Ricerca e Conservazione
3. Settore Tecnico e Allestimenti
4. Settore Attività al pubblico;
5. Settore Vigilanza
6. Settore Informazione e Comunicazione.

La dotazione organica prevista per tali cinque Settori operativi, oltre che per la direzione, è di 19 unità: di queste attualmente (dicembre 2015) solo 16 risultano effettivamente coperte.

Settore	Dotazione prevista	Dotazione coperta
Direzione	Direttore	Direttore
Amministrativo	1 Direttore d'ufficio	1 Direttore d'ufficio
	1 Collaboratore	1 Collaboratore
	2 Assistenti	2 Assistenti (di cui 1 part time)
	1 Coadiutore	1 Coadiutore (t.d. part-time)
Ricerca e Conservazione	1 Collaboratore	1 Collaboratore
Tecnico e Allestimenti	1 Funzionario	1 Funzionario
	2 Collaboratori	1 Collaboratore
Attività al pubblico	1 Funzionario	1 Funzionario (part time)
	1 Collaboratore	1 Collaboratore
Vigilanza	6 Guardaparco	4 Guardaparco
Informazione e Comunicazione	1 Collaboratore	1 Collaboratore (part time)

Tabella 1: La dotazione organica e i posti coperti

Oltre al personale in organico, l'Ente si avvale delle possibilità di assunzione di personale con contratto di diritto privato previste dall'art. 42, comma 3 della L.P. 11/2007. Nel corso del 2015 tale personale ha visto confermato rispetto all'anno precedente il numero totale di effettivi impiegati, che nel 2014 era stato ridotto a causa di consistenti tagli dei trasferimenti provinciali in conto capitale:

- a) personale operaio impiegato nel settore della sistemazione e manutenzione del territorio e delle infrastrutture: sei unità di personale con contratto a tempo indeterminato; otto unità di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato per un periodo pari a 151 giornate lavorative;
- b) personale operaio assunto nel settore della gestione dei centri visitatori, nonché di attività promozionale ed educativa: sei unità di personale con contratto a tempo indeterminato; sei unità di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato per periodi annui da 51 a 121 giornate lavorative;
- c) personale operaio assunto nel settore della gestione dei parcheggi, della custodia e della viabilità interna: tre unità con rapporto di lavoro a tempo determinato per periodi di 51 giornate lavorative.

E' da segnalare che nel corso del 2015 è stata avviata la procedura che porterà, a seguito di una previsione di legge, alla sottrazione agli Enti Parco provinciali delle funzioni di sorveglianza, con conseguente trasferimento dei guardaparco nei ranghi del Corpo Forestale Provinciale. Questo per l'Ente comporterà una ridefinizione della dotazione organica, con la presumibile sostituzione dei sei posti di guardaparco con tre posti di Assistente Ambientale, aventi compiti di monitoraggio ambientale e supporto alle attività di ricerca dell'Ente.

Il patrimonio immobiliare gestito dall'Ente è costituito sia da immobili in proprietà sia, in maggioranza, da immobili in comodato o in concessione da vari soggetti (Provincia, Agenzia per le foreste demaniali). In particolare sono attualmente 47 gli edifici in carico all'Ente (erano 54 fino a poco tempo fa), dei quali 18 in proprietà, 10 in comodato, 12 in concessione, 6 in locazione, ed uno misto proprietà/concessione.

Su questi edifici l'Ente garantisce le necessarie opere di manutenzione ordinaria e, laddove sia propria competenza, straordinaria.

Le attività dell'Ente

a) La conservazione e la ricerca scientifica

Le azioni di conservazione del patrimonio naturale svolte dal Parco si sostanziano in buona parte nelle regole di gestione del territorio definite dal Piano del Parco, di cui si parlerà ampiamente più oltre, nell'esercizio delle competenze assegnate all'Ente dalle norme vigenti e in azioni di conservazione attiva.

Le norme vigenti assegnano al Parco la competenza di esprimere un parere di conformità al Piano del Parco rispetto agli interventi suscettibili di determinare un impatto paesaggistico o di carattere ambientale. Il Parco assolve tali competenze attraverso le sue strutture tecniche, rilasciando alla Provincia ed ai soggetti interessati pareri motivati basati sulle evidenze di Piano.

Sul piano delle azioni di Conservazione attiva si segnalano, tra le più importanti realizzate nel corso degli anni, la reintroduzione dello stambecco, avvenuta a partire dal 2000, oggi presente con una importante colonia sulle Pale di san Martino; la riqualificazione del Laghetto Welsperg in Val Canali, che ha permesso di riportare in questo specchio d'acqua già degradato la fauna tipica di questi ambienti, con particolare riferimento agli anfibi e al gambero di acqua dolce; le azioni legate alla conservazione della pecora di Lamon, una razza ovina locale in via di estinzione che oggi viene impiegata anche per il, mantenimento, attraverso il pascolamento, di superfici aperte utili alla salvaguardia della coturnice, specie ornitica alpina in sensibile declino. Infine sono da segnalare numerosi interventi di salvaguardia e ripristino di habitat e ambienti naturalisticamente importanti (zone umide, prati, pascoli) usualmente effettuati tramite la manodopera operaia nell'ambito delle ordinarie azioni di manutenzione territoriale.

La ricerca scientifica costituisce una delle finalità istituzionali dei Parchi. L'Ente Parco, conformemente alle previsioni della normativa provinciale, si è sempre attivato per la realizzazione di ricerche specifiche riguardanti l'area protetta, sui temi più significativi per la gestione del proprio territorio. Inoltre ha attivato, anche nel quadro delle necessità imposte dalla gestione della Rete ecologica europea Natura 2000, attività sistematiche di monitoraggio soprattutto a carico delle più importanti specie animali del territorio.

Il Parco si propone quindi come modello di "laboratorio all'aperto", dove attuare forme di gestione particolari e innovative, imperniate sull'effettiva sostenibilità ambientale, da poter esportare in un secondo tempo anche all'esterno dell'area protetta. Obiettivo primario delle azioni di ricerca è inoltre quello di approfondire le conoscenze sulla biodiversità presente, premessa fondamentale per l'adozione di strategie di conservazione mirate. Importanti ricerche hanno riguardato la biologia e l'etologia delle specie animali più significative, quali il Cervo, il Camoscio e il Gallo cedrone. Al fine di approfondire le conoscenze sulla biodiversità faunistica del Parco sono state eseguite ricerche e monitoraggi sull'erpeto fauna, sull'avifauna,

sulla micro e mesoteriofauna, sui chiroteri, sui ragni e sui lepidotteri papilionoidei. Altri ambiti di ricerca e monitoraggio hanno riguardato il tema dei danni causati alle foreste dagli ungulati, i lepidotteri notturni ed i carabidi.

Il deciso calo delle risorse a disposizione ha comportato negli ultimi anni una diminuzione delle attività di ricerca, sia in termini numerici sia in termini di ampiezza delle stesse. L'Ente sta quindi sperimentando nuove strategie di collaborazione con altri soggetti al fine di ottimizzare le risorse di cui dispone per queste attività.

b) I servizi e le attrezzature per la fruizione del territorio

Sin dalla sua istituzione, il Parco ha caratterizzato la propria azione nel senso di una gestione attiva dei caratteri naturalistici ed ambientali del territorio e per l'importanza data al recupero della cultura materiale locale. Ha quindi dato un particolare impulso alla realizzazione di servizi ed attrezzature volte alla fruizione consapevole del territorio. A tal fine il Parco gestisce direttamente una articolata rete sentieristica (circa 70 Km, cui si aggiungono circa 188 Km di sentieri in carico alla SAT rispetto ai quali comunque l'Ente garantisce attività di manutenzione), numerose aree di sosta, alcuni percorsi tematici e quattro Centri visitatori. Questi ultimi si configurano quali strumenti fondamentali di documentazione e di trasmissione di conoscenze intorno all'area protetta:

1. *Villa Welsperg*, la "Casa del Parco", in Val Canali, nel Comune di Tonadico. È dal 1996 la sede amministrativa del Parco. Oltre agli uffici dell'Ente, la villa ospita un *Centro visitatori* dedicato ai contesti e al territorio del Parco; vi vengono allestite inoltre esposizioni temporanee. I locali della Villa ospitano anche una Biblioteca dedicata a Dino Buzzati, che conta più 4.000 titoli, soprattutto in ambito ambientale, e comprende una completa sezione dedicata allo scrittore e alle sue opere, configurandosi come una risorsa scientifica e culturale per l'intero territorio. Recentemente la Villa è stata oggetto di un intervento di riqualificazione energetica basato sull'utilizzo dell'energia geotermica.
2. Il *Centro visitatori di San Martino di Castrozza* nel quale è possibile approfondire gli aspetti naturalistici legati al clima, alla geologia, alla paleontologia, agli ambienti e agli animali d'alta quota dell'area area protetta. La vicinanza del Gruppo montuoso delle Pale di San Martino fa sì che l'attenzione sia focalizzata in particolare sugli ambienti dolomitici.
3. Il *Centro "Terra Foresta"* di Paneveggio permette di scoprire e conoscere la grande foresta omonima di abete rosso e approfondisce gli aspetti legati al rapporto tra uomo e foresta.
4. La Casa del Sentiero etnografico (vedi sotto) di Caoria rappresenta la *porta* del percorso tematico omonimo e ne illustra i tratti essenziali: è gestita tramite un'associazione locale.

I Centri visitatori rappresentano una importante fonte di autofinanziamento del Parco, in quanto l'ingresso è a pagamento (Villa Welsperg e Paneveggio) e consentono la vendita al pubblico di gadgets e pubblicazioni.

I percorsi tematici realizzati dal Parco si configurano come strumenti, oltre che di fruizione, anche di lettura della natura e del territorio.

L'itinerario storico-culturale "da Tonadico al Cimerlo" collega il centro abitato di Tonadico ad uno degli angoli più suggestivi del Parco Naturale attraverso luoghi e manufatti di particolare interesse. L'itinerario termina ai piedi del Monte Cimerlo, dove un vecchio edificio presenta un piccolo allestimento permanente e un archivio di scritture rurali in crescita. Nel suo complesso l'itinerario si articola lungo ben 19 km. Lungo il suo percorso è visibile, nel sito detto "Madonna della Luce", l'intervento di recupero, di documentazione e di sistemazione ambientale delle opere di presa e raccolta delle acque della prima centrale idroelettrica di Primiero, risalente all'inizio del Novecento.

L'itinerario delle "Muse Fedaie" si stacca in Val Canali dal "Sentiero "Tonadico – Cimerlo" e si snoda sui vasti prati che si estendono intorno a Villa Welsperg, guidando il visitatore alla scoperta dell'importanza della biodiversità attraverso una serie di tappe che ne esplorano i diversi aspetti.

Il "Sentiero Etnografico del Vanoi" si snoda nel territorio del Comune di Canal San Bovo, nella vallata del Vanoi. Il sentiero è articolato in diversi anelli, ciascuno dedicato ad un tema specifico legato al rapporto tra uomo e ambiente nella società e nell'economia rurale che per secoli ha caratterizzato questa valle.

Nel corso degli anni il Parco ha realizzato alcune aree di parcheggio, ed attualmente tre di queste (Paneveggio, Val Canali, Val Venegia) sono gestite tramite sistemi di pagamento della sosta, il che garantisce all'Ente importanti entrate per il cofinanziamento delle proprie attività.

Una particolare attenzione viene riservata dall'Ente alla manutenzione di quanto realizzato: per questo fine vengono annualmente programmate e realizzate specifiche attività che coinvolgono direttamente il personale operaio assunto dall'Ente.

Da molti anni l'Ente ha attivato, nel periodo estivo, un servizio di trasporto tramite bus navetta che permettono di raggiungere collettivamente alcune delle località più frequentate del Parco, con l'obiettivo di ridurre il traffico privato lungo le strade. Dal 2014 sono attive tre stazioni di noleggio di mountain bike a pedalata assistita e a pedalata tradizionale, per un totale di 12 e-bike e 8 MTB, presso i Centri Visitatori di Villa Welsperg, di Paneveggio e presso la Casa del Sentiero Etnografico nel Vanoi.

Durante l'anno, ed in particolare nel periodo estivo, l'Ente organizza, anche in collaborazione con altri soggetti del territorio, un nutrito calendario di attività di carattere culturale, di divulgazione naturalistico-ambientale, di visita guidata al territorio. L'insieme di queste iniziative impiega sia personale dell'Ente sia esperti esterni.

c) L'attività di educazione ambientale

L'attività di Educazione ambientale del Parco si concretizza attraverso le azioni previste dal Progetto Parco-Scuola, comprendente numerose proposte e percorsi didattici tematici a loro volta calibrati sulle varie età

che vanno dalle Scuole dell'infanzia alle Scuole secondarie di secondo grado.

Le attività assumono connotati diversi a seconda che si rivolgano alle scuole locali o a scuole provenienti dall'esterno.

In particolare, le attività proposte alle scuole locali (dei Comuni del Parco) consistono in programmi scelti dagli insegnanti che prevedono sia interventi in aula del personale del Parco sia visite giornaliere nell'area protetta. Tutte le attività vengono offerte gratuitamente mettendo a disposizione, oltre al personale e al materiale didattico, anche i mezzi di trasporto per portare le scolaresche all'interno del Parco.

Le attività rivolte alle scuole esterne si articolano in visite guidate della durata di 1, 2, 3 o 5 giorni durante le quali le classi approfondiscono un aspetto, scelto preventivamente, dei caratteri naturalistici o socio-culturali del territorio. In questo caso il Parco riceve un compenso per i servizi resi oltre che organizzare, tramite un'agenzia viaggi, la parte logistica del soggiorno. Queste entrate permettono all'attività di autofinanziarsi.

d) L'attività di informazione, comunicazione e promozione

Un ruolo significativo svolge nelle attività dell'Ente il settore della promozione e della comunicazione, nella consapevolezza che le finalità istituzionali dell'Ente e le attività necessitano di una attenta comunicazione al fine di accrescere da un lato la loro conoscenza verso il pubblico e dall'altro il grado di accettazione sociale del Parco.

Il Parco è dotato di un proprio sito istituzionale (www.parcopan.org), estremamente articolato, tramite il quale vengono messe in rete sia le informazioni di carattere istituzionale sia le notizie sulle attività dell'Ente che (2015) raggiunge le 90.000 visite all'anno. Da qualche anno particolare attenzione è data all'uso dei social media come strumenti di informazione e comunicazione: l'account twitter del Parco ([@ParcoPaneveggio](https://twitter.com/ParcoPaneveggio)) ha superato (2015) i 1.500 follower mentre la pagina facebook (www.facebook.com/parcopan) ha superato i 6.300 likes. Mensilmente il parco provvede a redigere una newsletter inviata a circa 2.500 indirizzi di posta elettronica.

La comunicazione cartacea si basa essenzialmente sulla rivista istituzionale *Tu e il Parco*, che raggiunge tutti gli abitanti dei comuni del Parco tre volte l'anno. E' da segnalare la collana di pubblicazioni scientifiche *Quaderni del Parco* che ha raggiunto le dodici uscite, tramite la quale vengono divulgati i risultati di ricerche svolte dall'Ente.

Un ruolo importante assume nella vita dell'Ente la comunicazione interna, che permette di condividere e definire, con una modalità interdisciplinare, l'azione dell'Ente, anche attraverso periodici incontri intersettoriali promossi e coordinati dalla Direzione. Questo approccio permette di dare concretezza alle decisioni degli Organi istituzionali, valorizzando la flessibilità e le singole competenze dei Settori.

Un impegno specifico del Parco è rivolto, in ambito locale, alla partecipazione ad alcuni Gruppi di lavoro promossi da istituzioni pubbliche e operatori economici, quali i progetti "Green Way Primiero" e "Distretto

Famiglia”, all'interno dei quali il Parco è portatore di esperienze consolidate nel campo delle politiche di sostenibilità.

Gli strumenti di pianificazione e programmazione per il triennio

a) Il Piano del Parco

Il completamento dell'iter di adozione del Piano del Parco e la sua prossima approvazione definitiva da parte della Giunta provinciale rappresentano un momento fondamentale dell'attività pregressa del Parco ed aprono ampie prospettive operative per il triennio di programmazione.

L'iter di revisione del Piano ha permesso infatti di adottare un approccio dinamico e dettagliato alla conservazione ambientale, che informerà di sé l'attività istituzionale dell'Ente e molte delle attività legate alla conservazione ed alla conoscenza del territorio.

Va infatti segnalato come, anche basandosi sull'impostazione data alle pratiche della conservazione dalla rete ecologica Natura 2000, il nuovo Piano del Parco faccia dell'identificazione e della conservazione degli habitat il mattone fondamentale della costruzione del proprio impianto. Un elemento di particolare rilevanza in tale ambito è rappresentato dalle Misure specifiche di Conservazione per le specie e gli Habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 ricompresi nel territorio del Parco.

Le misure di conservazione elaborate nell'ambito del processo di pianificazione sono divise in tre sezioni, riferite rispettivamente agli habitat e alle specie vegetali di interesse comunitario, nella loro concreta localizzazione territoriale, alle specie faunistiche inserite negli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat e alle specie o inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli.

Si compongono complessivamente di 111 misure, che dettagliano le modalità di gestione degli habitat o le azioni, anche volte alla tutela attiva tramite il recupero delle attività tradizionali, volte alla conservazione delle specie, e costituiscono - per il prossimo triennio - il vero cuore della futura azione di conservazione naturalistica ed ambientale del Parco. Alle misure è associato un piano di monitoraggio in grado di assicurare nel tempo le necessarie conoscenze sulla dinamica degli habitat e delle popolazioni.

Il Piano del Parco ha riservato una particolare attenzione anche agli aspetti legati alla presenza dell'uomo sul territorio: il consistente patrimonio di edifici, costituito in gran parte da baite e masi, è stato attentamente censito: per ogni edificio presente sul territorio è stata redatta una specifica scheda, che ne descrive in dettaglio la localizzazione, i caratteri costruttivi, il grado di conservazione, le possibilità d'intervento. Gli elaborati di piano riservano anche particolare attenzione alla conservazione attiva attuata tramite la salvaguardia, il recupero e la razionale gestione delle attività tradizionali legate all'agricoltura, alla selvicoltura ed all'allevamento.

Dal nuovo assetto pianificatorio deriva un quadro gestionale che darà particolare impulso nel prossimo futuro alle attività di monitoraggio mirato, all'ulteriore affinamento dei servizi e delle attrezzature per la fruizione, che dovranno essere sempre più legate alla consapevolezza dei valori territoriali e ambientali da

parte del visitatore, e non ultimo ad una revisione sostanziale delle procedure e delle pratiche attraverso le quali l'Ente esercita le proprie competenze in materia ambientale ed urbanistica.

b) La carta Europea per il Turismo Sostenibile

Date le caratteristiche socio-economiche del territorio in cui il Parco si situa, tra le quali il settore turistico svolge un ruolo di primo piano, il Parco – come evidenziato anche sopra – ha da sempre attribuito al tema dell'organizzazione della fruizione un ruolo molto importante.

Al fine di sistematizzare tali azioni e di intraprendere con le istituzioni e gli operatori locali la definizione di una strategia pluriennale di sviluppo di attività turistiche caratterizzate dalla sostenibilità ambientale il parco ha nel 2014 intrapreso – anche su sollecitazione della Provincia – il percorso di adesione alla *Carta Europea del Turismo Sostenibile*, strumento metodologico che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile e attento al territorio. Nel dicembre 2015 EUROPARC ha assegnato al Parco l'importante certificazione, al termine di un lungo e articolato percorso, al quale hanno partecipato istituzioni, operatori economici, associazioni e cittadini.

Il percorso ha permesso la redazione di un “Rapporto diagnostico”, che fotografa la situazione turistica attuale – di una “Strategia” e di un “Piano di Azione”, documento programmatico che raccoglie i progetti di cui viene prevista la realizzazione nei prossimi cinque anni, con l'obiettivo della costruzione di una chiara *strategia di turismo sostenibile locale* condivisa dagli attori locali.

Il Piano d'azione rappresenta, con le sue 32 schede – progetto, un importante documento programmatico per guidare l'azione del Parco in questo strategico settore nei prossimi anni. Nel triennio, dunque, si darà impulso alla realizzazione delle azioni previste dal Piano, secondo la scala di priorità in esso individuata; alcune azioni sono già in atto, e dovranno essere pertanto implementate, mentre altre richiedono per la loro realizzazione la massima collaborazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti.

c) La partecipazione ai fondi europei

Negli scorsi anni il Parco ha usufruito delle occasioni di finanziamento offerte dalle iniziative provinciali legate ai Fondi strutturali europei, realizzando importanti interventi soprattutto avvalendosi dei bandi a valere sul FESR. Si trattava comunque di risorse *aggiuntive* rispetto ad una dotazione finanziaria, assicurata da trasferimenti provinciali e da autofinanziamento, in generale sufficiente a garantire la piena operatività dell'Ente.

Il progressivo ridursi dei trasferimenti provinciali rende l'accesso a tale tipologia di finanziamento sempre più importante e necessaria al fine di continuare nel tempo a garantire lo standard di servizi ed attrezzature che caratterizzano il territorio dell'area protetta.

Il nuovo periodo di programmazione comunitaria offre in questo senso importanti opportunità, che devono essere colte dall'Ente.

Lo strumento principe al quale accedere è il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), documento di programmazione e finanziamento dello sviluppo agricolo e rurale a livello provinciale, che prevede alcune misure ed operazioni specificamente destinate ad interventi di recupero ambientale e paesaggistico, alla fruizione ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale locale.

Nell'ambito del PSR una particolare importanza assume poi l'azione LEADER, che nel periodo 2014-2020 vede coinvolto tra gli altri il territorio di Primiero, e quindi la gran parte del territorio del Parco.

Non sono ancora del tutto chiare, di converso, le possibilità concrete di accesso ad altre fonti di finanziamento europeo, quali i fondi FESR.

L'analisi SWOT

Al fine di evidenziare i caratteri salienti e le tendenze del territorio e del contesto socio-economico in cui il Parco si situa viene proposta una analisi SWOT relativa all'Ente e al suo contesto di riferimento.

<p>Punti di Forza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Credibilità istituzionale</i> 2. <i>Personale competente e motivato</i> 3. <i>Capacità di tradurre in azioni le idee</i> 4. <i>Accresciuta consapevolezza locale dell'importanza della tutela del territorio, anche a fini economici</i> 5. <i>Creazione di una rete provinciale delle aree protette</i> 	<p>Punti di debolezza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Residua percezione del Parco come "vincolo"</i> 2. <i>Struttura tecnica numericamente fragile</i> 3. <i>Ruolo marginale delle Aree Protette nelle politiche provinciali</i>
<p>Opportunità</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Possibilità operative offerte dal nuovo Piano del Parco</i> 2. <i>Accesso a fondi PSR e LEADER</i> 3. <i>Possibilità di svolgere un ruolo di "agenzia di educazione ambientale" per il territorio</i> 4. <i>Possibilità di coinvolgere altre istituzioni in attività di conservazione e fruizione</i> 5. <i>Approvazione a livello provinciale della strategia TURNAT</i> 6. <i>Nuove iniziative turistiche legate al piano d'azione CETS</i> 	<p>Minacce</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Ulteriore marginalizzazione del ruolo delle AAPP a livello provinciale</i> 2. <i>Calo delle risorse disponibili</i> 3. <i>Possibili progetti di infrastrutturazione del territorio a fini turistici</i> 4. <i>Scollegamento del Piano del Parco da altri livelli di pianificazione locale</i>

Sulla base dei fattori evidenziati nell'analisi, è possibile delineare una strategia operativa per il triennio 2016-2018 che, tenuto conto dei punti di forza e di quelli di debolezza dell'Ente, miri per quanto possibile a superare le minacce avvalendosi delle opportunità.

La strategia dell'Ente per il triennio 2016 – 2018

Il quadro di contesto

Il triennio oggetto di questa programmazione di bilancio si annuncia come cruciale per le possibilità di mantenere e – auspicabilmente – incrementare da un lato la qualità dell'ambiente e dei servizi offerti dal territorio del Parco e dall'altro il ruolo che il Parco svolge quale soggetto attivo di uno sviluppo locale basato sulla sostenibilità ambientale.

Perché ciò sia possibile è necessario innanzitutto che i principali punti di debolezza dell'Ente vengano riconosciuti e possibilmente superati. Purtroppo alcuni di questi sono fattori esogeni, sui quali l'Ente in quanto tale non può agire. La struttura tecnica (intesa come personale disponibile) è determinata da norme e direttive di livello superiore, e non è pensabile la rimozione della sua intrinseca fragilità nel corso del triennio. Tale elemento diventa quindi un fattore *dato* di cui tenere debito conto al momento di definire il quadro di operatività dell'Ente.

Diverso è il discorso riguardo al ruolo marginale che le aree protette giocano nel quadro delle politiche provinciali che direttamente possono influire sull'assetto del territorio e sullo sviluppo locale legato alle risorse ambientali: in primis le politiche agricole e turistiche. In questo ambito i segnali sono a volte contraddittori ma si può dire che allo stato le luci prevalgono sulle ombre. L'istituzione a livello provinciale di un Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile, il lavoro di messa in rete delle aree protette provinciali che tale Servizio sta svolgendo, l'attenzione che il nuovo PSR riserva alle azioni di conservazione ambientale e di fruizione consapevole, l'elaborazione ed approvazione della strategia provinciale per il turismo sostenibile nelle aree protette (TURNAT) sono altrettanti elementi di una indubbia attenzione della Provincia al ruolo che le Aree Protette possono svolgere in prima persona per una gestione attiva delle risorse territoriali di importanti porzioni dell'ambito provinciale. Queste opportunità, rispetto alla cui definizione l'Ente non è stato spettatore passivo, devono essere colte a messe a fattore nel triennio. In questo senso l'approvazione del nuovo Piano del Parco da un lato, come quadro di riferimento delle politiche complessive di gestione del territorio del Parco e l'adozione del Piano d'Azione della Carta Europea del Turismo Sostenibile dall'altro, come strumento di individuazione e gerarchizzazione delle azioni territoriali (ed in quanto tali coinvolgenti in prima persona gli attori locali e provinciali del turismo) da mettere in campo per migliorare i servizi alla fruibilità, rappresentano due capisaldi già acquisiti su cui basare la programmazione dei settori dell'Ente coinvolti.

Questi due capisaldi possono anche svolgere, in prospettiva, un ruolo essenziale nel superamento dei residui punti di debolezza e delle minacce legate al “collegamento organico” del Parco con le politiche di sviluppo locali: la concretizzazione di azioni di sviluppo turistico sostenibile condivise e il portato di chiarezza

ed univocità delle scelte dato dal Piano del Parco potranno infatti contribuire a rafforzare la credibilità istituzionale del Parco come attore specializzato di sviluppo, minimizzando le minacce di scollamenti di prospettiva rispetto agli altri attori. Relativamente al Piano del Parco, è necessario in prospettiva renderlo quanto più possibile uno strumento facilmente consultabile dai cittadini e dai soggetti professionali interessati: in questo senso, avvalendosi delle provvidenze del PSR nelle misure relative alla divulgazione ed informazione, sarà necessario predisporre un progetto di messa in rete del Piano, garantendone la consultabilità a diversi livelli di dettaglio, basandosi per far ciò su tecnologie *webgis*.

Un fattore serio di minaccia è sicuramente rappresentato dal continuo calo di risorse dovuto alla diminuzione dei trasferimenti provinciali: l'azione del Parco in questo caso, oltre che politica, non può essere che volta ad un aumento delle entrate "proprie", intendendo con tale accezione sia l'autofinanziamento dato dalla vendita di beni e servizi, sia l'accesso a risorse diverse dai trasferimenti (PSR, LEADER, Fondi FESR, Programmi europei di cooperazione transnazionale).

Delineato il contesto complessivo entro il quale si inserisce l'azione strategica dell'Ente per il triennio di programmazione sembra opportuno, per chiarezza di esposizione, suddividere la descrizione dettagliata della strategia triennale nei settori di attività dell'Ente, così da allinearla alla successiva parte operativa che giocoforza deve fare riferimento alle voci contabili che compongono il bilancio.

La conservazione e la ricerca scientifica

Come precedentemente evidenziato l'Ente Parco a partire dagli anni Novanta del secolo scorso si è costantemente attivato per la realizzazione di ricerche scientifiche riguardanti l'area protetta, aventi per oggetto temi significativi per la gestione del territorio. Questa attività espressamente prevista dalla Legge provinciale n. 18, del 6 maggio 1988, che prevedeva tra gli scopi dei parchi naturali provinciali la promozione della ricerca scientifica, è stata riconfermata nei contenuti della Legge provinciale n. 11, del 23 maggio 2007.

Nel corso degli anni l'attività di ricerca è stata effettuata sia mediante l'affidamento di incarichi esterni ad Università o ad altri Istituti di ricerca, sia attraverso la realizzazione di ricerche e monitoraggi condotti direttamente dall'Ente Parco. E' auspicabile che questa modalità attuativa venga mantenuta anche per il futuro al fine di godere del supporto di soggetti estremamente specializzati su alcune tematiche, ma contemporaneamente della partecipazione a tali attività da parte del personale del Parco, necessario sia per il contenimento dei costi, come pure per l'indirizzo delle attività di ricerca e il controllo del lavoro svolto da soggetti terzi.

Particolare attenzione dovrà essere data alla formazione di nuovi ricercatori, da sempre promossa dal Parco e comprovata dalla presenza di numerosi studiosi che, avviati dall'Ente Parco, sono riusciti a raggiungere

posizioni di un certo rilievo nell'ambito del settore della ricerca scientifica o di Istituti facenti riferimento alla Conservazione ambientale.

In futuro le attività di ricerca e monitoraggio dovranno orientarsi da un lato su tematiche peculiari, poco studiate in ambito Trentino sebbene rivestenti notevole interesse dal punto di vista della conservazione, dall'altro proseguire i monitoraggi sino ad oggi realizzati al fine di ampliare le serie storiche di dati, spesso indispensabili per seguire le dinamiche di popolazione delle specie, come pure concreto ausilio per la comprensione dei rapporti tra le varie componenti ambientali.

Obiettivo primario dell'Ente Parco deve rimanere l'approfondimento delle conoscenze della biodiversità presente, premessa fondamentale per l'adozione di strategie di conservazione mirate che possano avere un effettivo impatto sulle entità che si vogliono tutelare.

La politica del Parco relativa alla ricerca scientifica è sempre stata quella di tentare di ottenere risultati di qualità, mantenendo allo stesso tempo i costi a livelli contenuti, nell'ottica di una oculata gestione delle risorse a disposizione. Tale politica, stante il contesto finanziario attuale, deve trovare ulteriore impulso. A partire dal 2013, infatti, le risorse destinate al settore sono diminuite progressivamente arrivando ad una proposta di budget per il 2016 che prevede una riduzione del 75% di quanto impegnato nel 2012.

Questa imponente diminuzione ha necessariamente imposto una notevole riduzione della attività di ricerca promossa dall'Ente parco, che nel contempo ha tuttavia cercato di trovare soluzioni a questa situazione.

In particolare l'Ente, sulla scorta dei rapporti di collaborazione avviati nel corso di questi anni, ha attivato una serie di convenzioni non onerose finalizzate alla prosecuzione delle attività di ricerca sino ad ora condotte, o all'avvio di nuovi progetti. In questo modo l'Ente collabora alla realizzazione della ricerca con la messa a disposizione delle proprie strutture e del personale dipendente, analogamente a quanto viene fatto da parte dei partner. Esempi sono l'indagine sull'effetto dell'ozono sulla componente vegetale condotta in collaborazione con la Fondazione Edmund Mach (FEM), il progetto di sorveglianza e controllo sanitario delle popolazioni di ungulati selvatici nell'arco alpino orientale condotto in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, lo studio delle modalità gestionali ottimali per il mantenimento di una elevata biodiversità nei pascoli condotto in collaborazione con l'Università di Camerino e la recente convenzione stipulata con l'Università della Calabria sulla valutazione e sul monitoraggio degli effetti del cambiamento climatico sui coleotteri carabidi in ecosistemi d'alta quota.

Allo stesso modo si è proceduto all'avvio di ricerche cofinanziate dall'Ente Parco e da un Istituto di ricerca, che hanno portato ad un importante contenimento di costi, come nel caso della ricerca genetica sul gallo cedrone, che ha visto l'interessante collaborazione con la FEM.

Anche per il futuro realizzare sinergie con altri soggetti che svolgono attività di ricerca risulterà determinante per fare in modo che l'Ente Parco mantenga ad un certo livello l'attività in questo campo. Risulta tuttavia innegabile che una ulteriore riduzione di risorse non permetterebbe il mantenimento degli

obiettivi posti dalla normativa di riferimento. Inoltre con tali disponibilità finanziarie bisogna prendere atto che risulta impossibile realizzare alcune tipologie di ricerca condotte sino ad ora, quali ad esempio le ricerche radiotelemetriche, caratterizzate comunque da costi importanti derivanti dall'acquisto dei materiali necessari, ma soprattutto dall'elevato impiego di manodopera di cui necessitano.

La prossima approvazione del Piano di Parco risulta di notevole importanza in termini di indirizzo della attività di ricerca scientifica, monitoraggio e conservazione ambientale. Lo strumento pianificatore fissa infatti le linee di ricerca e monitoraggio verso le quali orientarsi per il futuro. Le stesse prendono origine da una approfondita analisi degli habitat e delle specie faunistiche e vegetali presenti, con particolare riferimento alle relative necessità conoscitive e gestionali individuando, spesso in modo dettagliato, gli interventi da attuare. Il Piano costituisce anche il Piano di Gestione dei Siti di interesse Comunitario e delle Zone di Protezione speciali presenti nel Parco e rappresenta quindi un importante tassello per l'implementazione delle politiche di conservazione della biodiversità con particolare riferimento alla Rete ecologica Natura 2000. In tal senso le Misure di conservazioni specifiche dettagliano le azioni di ricerca e monitoraggio, come pure quelle di conservazione attiva.

Stante le previsioni relative alle risorse economiche attribuibili a tale settore dalla finanza provinciale nel prossimo triennio, sarà indispensabile tentare di reperire risorse da altre fonti. Con particolare riferimento alla applicazione delle Misure di conservazione del Piano di Parco, una possibile fonte di risorse risulta essere il Piano di Sviluppo rurale per il periodo 2014/2020, che prevede alcune Operazioni specifiche per le quali il Parco risulta tra i possibili beneficiari. In particolare l'Operazione 4.4.3. del citato PSR ha l'obiettivo di favorire il recupero degli habitat e della connettività ecologica con particolare riferimento agli habitat della rete Natura 2000 e agli habitat di specie delle Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE), mentre l'Operazione 4.4.1. prevede il recupero degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati e degli habitat in fase regressiva. Queste Operazioni, oltre a rivestire per l'Ente Parco una interessante fonte di risorse aggiuntive volte alla attuazione delle Misure di conservazione attive, risulteranno importanti anche per il mantenimento dell'attuale contingente di operai alle dipendenze dell'Ente. Una ulteriore Operazione dalla quale poter attingere risorse è la 7.6.1., finalizzata al sostegno per studi/investimenti di manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, all'interno della quale possono essere finanziati studi per la riqualificazione del patrimonio naturale e per la verifica dell'efficacia delle Misure di conservazione. Sempre attraverso il PSR dovrà essere studiata la possibilità di istituire delle modalità contributive per l'attività di sfalcio su piccoli appezzamenti, importanti per il mantenimento di alcuni Habitat Natura 2000 quali i prati da sfalcio.

Tra le possibili fonti di reperimento di risorse troviamo alcuni bandi nazionali ed europei, tra i quali il LIFE. Tuttavia la possibilità di reperire risorse da tali strumenti diviene oggi oltremodo difficoltosa a causa dell'importante aumento della competizione. Rimangono inoltre rilevanti l'impegno necessario a seguire le

varie fasi dei progetti, sia dal punto di vista tecnico che amministrativo/contabile. Infine, visto l'ordine di grandezza dei progetti normalmente ammessi, risulta improponibile la partecipazione a tale bando con un ruolo primario a causa della mancanza di budget adeguati, necessari per i cofinanziamenti previsti.

E' evidente che la programmazione deve essere particolarmente flessibile alla luce di eventuali problematiche che potrebbero insorgere sul territorio e che possono far cambiare le previste priorità di attuazione. Questo anche in conseguenza al verificarsi di possibili situazioni favorevoli alla attivazione di monitoraggi o ricerche comunque riferibili alle previsioni del Piano di Parco e delle Misure di conservazione specifiche, attualmente non preventivabili.

I servizi e le attrezzature per la fruizione e la manutenzione del territorio

La Legge istitutiva dei Parchi e i relativi Regolamenti di attuazione definiscono il quadro normativo entro cui si muovono tutte le attività dell'Ente e quindi, nel settore relativo alla conservazione del territorio e delle strutture, dà mandato al Parco di provvedere alla conservazione, al recupero e alla valorizzazione delle caratteristiche naturali e ambientali, con particolare riferimento agli habitat, alle specie, alle emergenze naturali e alla biodiversità. Tale compito è senza dubbio strategico e trasversale ad altri scopi istituzionali, in quanto intervengono ricadute di tipo economico, occupazionale e di indotto, oltre che di conservazione e valorizzazione in senso stretto. La "manutenzione del territorio" ricopre quindi una varietà di tipologie di interventi molto ampia. La motivazione per cui tale sezione risulta strategica, discende anche dai grandi temi ambientali, quali la conservazione e miglioramento degli ecosistemi nel quadro dei cambiamenti climatici in atto, nel controllo idrogeologico del territorio, nel monitoraggio di dati ambientali. In particolare, in un quarto di secolo di attività sul territorio, sono state realizzate e/o mantenute le seguenti categorie di strutture:

- La rete sentieristica alpina attraverso molteplici opere di manutenzione ordinaria e straordinaria (valenza conservazionistica, imprenditoriale, turistica, tutela del territorio e del paesaggio, aspetti storici e culturali).
- Edifici a varia destinazione, sia strumentale al funzionamento dell'Ente (sede, centri visitatori, magazzini e laboratori), sia a destinazione conservazionistica (edifici rustici e rurali quali "tabià", "casère" e malghe); sono attualmente 47 gli edifici in carico all'Ente (erano 54 fino a poco tempo fa), fra quelli in proprietà (18), comodato (10), concessione (12), locazione (6), misto proprietà/concessione (1).
- Altri tipi di strutture e infrastrutture quali acquedotti, impianti fognari, impianti tecnologici, strutture espositive complesse, segnaletica, arredi e allestimenti.

Numerosi sono stati gli interventi di varia natura, ma sempre legati al territorio (ad es. la realizzazione del Sentiero etnografico del Vanoi, il Sentiero storico culturale Tonadico-Cimerlo, gli interventi nel sito Madonna

della Luce, l'intervento di riqualificazione del Laghetto Welsperg ecc), comprendenti anche opere strutturali (acquedotti, fognature, elettrificazione ecc). Molti sono stati gli interventi più strettamente legati alla cura del territorio, quali lo sfalcio di prati e sentieri, la pulizia delle aree di sosta, la raccolta dei rifiuti, la manutenzione di arredi esterni (gruppi panche e tavoli).

Tutto questo impianto è stato, e continua a rimanere, strategico per il funzionamento del Parco ed è necessario che quantomeno il mantenimento del sistema venga portato avanti nel tempo, per evitare un presumibile degrado generalizzato dell'attrattività del territorio e un mancato mantenimento di importanti risorse investite in passato. Molte delle strutture realizzate nel tempo hanno una natura intrinseca piuttosto fragile, che necessita cioè di continua attenzione e cura. Tali caratteristiche sono del resto quelle che hanno reso in generale qualificanti gli interventi, in quanto non impattanti sul territorio e sulla conservazione di habitat e specie.

Le risorse umane destinate al mantenimento delle numerose strutture, sono costituite da un contingente di 6 operai a tempo indeterminato e da un secondo contingente di operai a tempo determinato (nel 2015 erano 8 con contratto da 151 giornate). Questo secondo contingente è andato nel corso degli ultimi anni assottigliandosi per la sempre via via crescente contrazione delle risorse (nel 2009 erano 12), ed ha avuto il massimo dell'occupazione proprio in seguito all'azione anticongiunturale promossa e finanziata dalla PAT, per arginare la crisi economica generale del 2008. L'intero contingente di personale operaio, sia quindi quello a tempo determinato che quello a tempo indeterminato, ha avuto nel corso degli ultimi 10 anni un impiego variabile tra le 1200 e le 2000 giornate lavorative, riferite solo alle opere ordinarie.

Nel funzionamento della macchina organizzativa e gestionale è inoltre necessario tenere conto della disponibilità di mezzi di cantiere, attrezzature, magazzini, l'autorimessa e la falegnameria, tutti "accessori" indispensabili al funzionamento delle attività e attualmente dimensionati in giusta misura e che avranno bisogno in futuro di un consolidamento (per quanto riguarda la falegnameria che attualmente è in locali in affitto) o delle necessarie sostituzioni (i mezzi di cantiere che un po' alla volta diventano obsoleti). Non si deve scordare l'aspetto normativo relativo al tipo di attrezzatura utilizzabile dalle maestranze, che deve ovviamente sempre risultare a norma di legge e che, nel caso di sostituzioni, va acquisita secondo la migliore tecnica disponibile ai fini della salute e sicurezza sul lavoro. Questo è anche uno dei motivi per cui, ultimamente sono state acquistate delle nuove attrezzature di uso manuale alimentate a batteria, eliminando molteplici problemi di salute dei lavoratori e dell'ambiente (emissioni dei gas di scarico, inquinamento acustico, consumo di carburati fossili). Se il parco macchine e attrezzature è in discreto stato di dimensionamento e di condizioni generali, è stato grazie alla possibilità di integrare e migliorare anno per anno il parco stesso ed è evidente che, almeno in una certa misura, è indispensabile mantenere il sistema affinché dia la possibilità alle maestranze di continuare nelle opere di manutenzione programmate, non solo rispettando le vigenti normative in materia di salute e sicurezza, ma anche per continuare a crescere nei

comportamenti virtuosi presi a modello da altre realtà. Dal punto di vista gestionale di deve peraltro rilevare che il picco di personale stagionale degli anni 2009-2012, ha creato non pochi problemi organizzativi in quanto la struttura generale era sottodimensionata, ad esempio nel numero di mezzi di trasporto. Il contingente come rideterminato negli ultimi due/tre anni risulta invece coerente con le altre risorse disponibili e risulta ben dimensionato sul volume di attività in corso.

Un ulteriore aspetto strategico nella gestione delle attività citate è quello del funzionamento della falegnameria, i cui locali sono attualmente presi in affitto e il cui costo complessivo pesa sulle scarse disponibilità finanziarie dell'Ente. Tale struttura è però fondamentale per una lunga serie di operazioni che altrimenti non troverebbero più spazio di realizzazione, opere del tutto trasversali alle attività dell'Ente, quali la realizzazione e la gestione di mostre e allestimenti, la produzione di segnaletica di vario genere, la manutenzione e il miglioramento dei numerosi edifici, la piccola produzione di oggetti da utilizzare quali gadget o nelle molteplici attività didattiche dell'Ente, nonché in molte altre piccole cose che risulterebbero enormemente più onerose da gestire e che non troverebbero probabilmente più attuazione. Il personale impiegato nella falegnameria è costituito da due operai a tempo indeterminato che non operano necessariamente ed esclusivamente nel laboratorio, ma che si adattano alle numerose altre attività dell'Ente e lavorano in falegnameria solo quando necessario. Tale grande flessibilità delle varie figure è certamente uno dei punti di forza nella buona gestione del personale.

Altro aspetto prezioso, e non monetizzabile, è il know-how acquisito dal personale operaio nell'arco di 25 anni di attività sul territorio, conoscenze che danno importanti frutti in termini di capacità, responsabilità, sensibilizzazione e crescita di coscienza, aspetti che, fatti propri dagli operatori, vengono validamente trasmessi all'esterno sia nella qualità delle opere realizzate, sia in via diretta di trasmissione di informazioni corrette e dettagliate. Il personale, nel corso dei 25 anni di esperienze, è stato messo in condizione di operare positivamente e di maturare la motivazione necessaria per una buona visibilità dell'Ente, attraverso le numerose operazioni materiali realizzate sul territorio. La manutenzione ambientale ha quindi anche l'importante compito di diffondere una cultura di conservazione e di innovazione, di corretto utilizzo delle risorse ambientali e di operare anche nell'interesse del comparto turistico. Non vi è dubbio alcuno che tali attività risultino strategiche e vadano mantenute, quantomeno nella misura applicata nel 2015. La realizzazione di molti lavori con la forma della amministrazione diretta, è una scelta fatta molti anni fa che risulta tutt'oggi di attualità e redditizia per i molteplici aspetti sopra elencati. Queste categorie di lavori, qualora venissero affidate esternamente all'Ente (ad esempio tramite cottimi e imprese), avrebbero certamente una qualità realizzativa diversa in quanto la natura particolare e non standardizzata (si pensi alla realizzazione di un manto di copertura in scandole a spacco), non rende competitive le imprese in questo tipo di lavori, soprattutto, si sottolinea, nella qualità delle opere. Non si dimentichi inoltre che l'occupazione

del personale, tra fisso e stagionale, non è esattamente ininfluenza sull'economia generale della valle (17 posti di lavoro).

Per mantenere tale misura di personale è necessario accedere a fonti di finanziamento straordinario, quali ad esempio i bandi sui fondi PSR per opere di miglioramento ambientale, operazione 7.5.1. Per il 2016 sono già abbozzati due progetti per altrettanti sentieri tematici (sentiero geologico della Grugola-Pisorno e sentiero della Malghe Venegia-Iuribello, attuazione quest'ultimo anche della programmazione della Carta Europea per il Turismo Sostenibile) che qualora finanziati permetteranno la realizzazione in amministrazione diretta garantendo al contempo l'occupazione del contingente di personale operaio a tempo determinato. Infine va ricordato anche che, in attuazione del Piano di Parco che a breve entrerà in vigore, vi sono misure di conservazione da attivare proprio con opere di manutenzione territoriale, parte delle quali potranno essere realizzate in amministrazione diretta con personale operaio dipendente; si cita a titolo esemplificativo il miglioramento dei pascoli, il mantenimento di torbiere, il taglio di vegetazione ecc. Anche nella ricerca scientifica entra in qualche modo l'aspetto degli operai, in quanto nella gestione delle pecore, nella preparazione di attrezzatura particolare per la fauna selvatica e in molteplici altre piccole operazioni, la collaborazione del personale operaio risulta risolutiva. Tutte queste sono piccole operazioni che prese singolarmente non appaiono molto significative, ma che nel complesso richiedono invece risorse altrimenti non reperibili.

La gestione dei Centri visitatori e le attività al pubblico

L'impianto programmatico (e spese connesse) sino allo scorso anno compreso all'interno della Funzione 04 (Educazione naturalistica e fruizione culturale, ricreativa e turistica del Parco), è riconducibile, nel quadro della nuova programmazione di bilancio, alla **Missione 9** (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente):

- a) Programma 02 (Tutela, valorizzazione e recupero ambientale) per quanto riguarda la gestione del personale addetto all'educazione ambientale/centri visitatori e alle spese di consulenza per incarichi per l'educazione ambientale
- b) Programma 05 (Aree protette, Parchi naturali, ecc.) per quanto riguarda invece la gestione di attività al pubblico, attività commerciali e per la gestione della mobilità alternativa e delle aree a parcheggio a pagamento.

L'educazione ambientale, qui intesa a livello generale e non riferita alla sola didattica, rappresenta uno degli strumenti indispensabili per agevolare quei processi di maturazione culturale attraverso i quali l'uomo torna a sentirsi parte integrante della natura e per gettare le basi per uno sviluppo sostenibile. Educare allo sviluppo sostenibile acquista per un Parco un significato strategico ai fini della acquisizione da parte dei cittadini di un comportamento cosciente e propositivo verso il proprio contesto ambientale. Seguendo

questa ottica, il Parco ha sempre concentrato la propria attenzione su una corretta educazione ambientale, avviando a tal fine progetti e agevolando processi importanti finalizzati alla creazione di un'offerta turistica pienamente sostenibile (vedi percorso CETS).

Attualmente, l'attività del Parco finalizzata alla diffusione della conoscenza riguardo al proprio territorio nonché l'attività culturale, di animazione e di informazione, si svolge tramite una serie diversificata di interventi. Tra questi rientrano quelli promossi dai Centri Visita, gestiti direttamente dall'Ente, che fungono da punto di riferimento sia per i residenti che per i visitatori e quelli relativi all'Ecomuseo del Vanoi ed anche le attività di educazione ambientale rivolte alle scuole di ogni ordine e grado. Inoltre, il Parco è impegnato nel fornire una serie di servizi che intendono favorire l'accesso alla rete sentieristica, ai percorsi ciclabili e per *mountain biker* e ai servizi navetta con lo scopo anche di diffondere una cultura della mobilità sostenibile. Un trasporto pubblico e privato puntuale ed efficiente, la regolamentazione del traffico nelle aree più delicate, la valorizzazione dei sentieri percorribili a piedi e di alcuni percorsi accessibili con la bicicletta dovranno essere i cardini della proposta di accesso sostenibile. Altre iniziative promosse dall'Area protetta per far conoscere sé stessa e la propria storia sono i sentieri tematici, come il sentiero storico-culturale "Da Tonadico al Cimèrlo sul cammino della storia", il sentiero "Le Muse Fedaie" ed i "Sentieri geologici", che hanno lo scopo di far scoprire il Parco con attività ed escursioni svolte direttamente sul territorio.

Per il prossimo triennio non si potrà prescindere, a livello strategico, dall'attuazione del Piano d'Azione elaborato nell'ambito del processo della Carta Europea del Turismo Sostenibile, recentemente assegnata all'Ente. Fra gli obiettivi generali che ci si dovrà porre quindi si evidenziano:

- Aumentare la competitività e la sostenibilità dell'offerta turistica
- Rispondere a una domanda turistica di naturalità e autenticità in continua crescita
- Favorire l'integrazione del sistema delle aree protette con le attività economiche del territorio, quindi favorire sinergie tra conservazione della natura, tutela della biodiversità, turismo e agricoltura.
- Valorizzare il patrimonio naturale e culturale in maniera innovativa e integrata.

In particolare si richiama l'attenzione su alcuni obiettivi specifici da raggiungere nel triennio:

- Garantire esperienze e prodotti di qualità e sviluppare prodotti turistici e itinerari destinati a nicchie del mercato turistico sensibili ai valori promossi dalle Aree Protette, attraverso la declinazione di cinque parole chiave: Temporalità', Lentezza, Autenticità', Naturalità', Accessibilità.
- Facilitare una fruizione consapevole, sostenibile ed equilibrata del patrimonio naturale e culturale;
- Accrescere la conoscenza dell'unicità e fragilità di tale patrimonio, anche in relazione alle possibili limitazioni alla fruizione turistica

- Aumentare l'attrattività del territorio attraverso una piena valorizzazione delle potenzialità turistiche delle risorse naturali, storiche e di cultura materiale del territorio, la loro rigorosa conservazione e la strutturazione di servizi volti alla loro fruizione;
- Sviluppare nuovi itinerari tematici e relativi servizi dedicati a varie tipologie di visitatori,
- Favorire alleanze tra operatori turistici, produttori agricoli e allevatori per la valorizzazione delle produzioni locali e per la individuazione di nuove opportunità di offerta turistica basate sulla conoscenza della cultura materiale del territorio;

I trentadue progetti contenuti nel Piano di Azione della CETS offrono suggerimenti ed indicazioni operative di cui si dovrà tenere debito conto nella programmazione degli interventi.

La didattica e l'Educazione ambientale

Lo svolgimento di attività di didattica ambientale nei luoghi del Parco, relativamente alla storia del Parco Naturale PPSM, è ormai consolidato da una lunga esperienza; tuttavia va fatto certamente un distinguo per ricordare che se i primi anni hanno visto attività didattiche di tipo tradizionale, ovverosia semplici accompagnamenti di gruppi -scolastici e non- lungo itinerari classici, oppure serate di divulgazione naturalistica oppure, ancora, visite guidate presso il Centro visitatori di Paneveggio o lungo il sentiero Marciò, successivamente si è andata progressivamente sviluppando un'offerta ben più articolata per cercare, da un lato di andare incontro alle esigenze del mondo scolastico, dall'altra di fare uno sforzo propositivo sempre più centrato sulle aspettative di un pubblico adulto, per lo più in vacanza nei luoghi del Parco.

In questo paragrafo si tratterà delle strategie e delle modalità che sono state messe in campo relativamente al primo settore citato, quello scolastico e rispetto alle quali si ritiene di proseguire in modo sostanzialmente coerente e continuativo, seppure con una continua ricerca di miglioramento del servizio.

I settori curati dal Parco in relazione alle attività di didattica naturalistico-ambientale sono stati, da sempre, due e, dal momento che si tratta di ambiti sostanzialmente differenti per tipologia di utenza, modalità di svolgimento dei percorsi didattici, gestione economico-finanziaria, è e sarà opportuno continuare a considerarli in modo distinto. Parliamo 1) delle scuole appartenenti ai Comuni del Parco, dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di secondo grado, da sempre da noi definite, per immediatezza e semplicità, "Scuole locali" e, 2) di tutte le altre scuole che fanno richiesta di visita o soggiorno nel Parco e chiedono specificamente percorsi didattici inerenti la nostra area protetta, da sempre definite "Scuole extra-locali".

Le Scuole locali

Questo settore ha visto coinvolti nel tempo e fino ad ora (più di 15 anni di attività), pressoché la totalità dei plessi presenti nei comuni del parco, con l'aggiunta, negli ultimi anni, di plessi appartenenti sì agli Istituti

Comprensivi di Predazzo e Moena ma di fatto riferiti a comuni non facenti parte del territorio del Parco.

Una scelta da sempre operata per le scuole locali è stata quella di fornire gratuitamente la totalità del servizio (dallo svolgimento delle lezioni in classe e sul campo, allo spostamento delle classi nei luoghi delle attività, alla fornitura o messa a disposizione di spazi didattici e di materiale). E', questo, un segnale forte e un'attenzione particolare che il Parco ha sempre voluto offrire ai propri piccoli cittadini perseguendo principalmente due obiettivi: il primo, ossia far conoscere concretamente la realtà territoriale del Parco se non addirittura l'esistenza stessa di un'area protetta, colmando lacune fin troppo evidenti tra i giovani alunni del Primiero e Vanoi, di Predazzo e di Moena; il secondo di sensibilizzare i giovani locali, abitanti a ridosso dell'area protetta, su tematiche di tutela delle risorse naturalistiche in generale e nei confronti di quella "loro" natura che li riguarda direttamente, in particolare.

Per perseguire questi obiettivi si è lavorato, in questi anni, incrementando e diversificando le proposte in modo tale che l'offerta incuriosisse, interessasse e soddisfacesse gli insegnanti da un punto di vista formativo ed educativo e potesse offrire spunti e percorsi sempre diversi rispetto alle diverse fasce d'età e rispetto ad approcci di conoscenza del territorio. In questo senso, in passato, si sono strette collaborazioni con l'APPA, con l'Associazione verso l'Ecomuseo del Vanoi, con la Rete della Storia e della memoria in Primiero, con l'Istituto Internazionale di Educazione alla Terra e si sono avviate collaborazioni con professionisti portatori di competenze assenti tra lo staff degli educatori del Parco. In questo modo è stato possibile, proponendo sempre nuovi percorsi didattici tematici, addivenire a un carnet comprensivo di oltre 60 proposte.

Tuttavia la necessità di ottimizzare le risorse e le competenze interne all'Ente Parco ha visto in questo ultimo paio di anni il venire meno di alcune collaborazioni con la conseguente diminuzione della varietà delle proposte. Restano in essere quella con l'Associazione verso l'Ecomuseo del Vanoi che dà modo di frequentare i luoghi significativi e affrontare le tematiche specifiche del Sentiero Etnografico del Vanoi e quella con l'Istituto Internazionale di Educazione alla Terra, che invece offre approcci con la natura più olistici e meno spiccatamente geografico-naturalistici.

Si affaccia, su sollecitazione della Provincia di Trento, anche l'idea di creare e condividere con tutti i partner impegnati a livello provinciale nel settore dell'educazione ambientale (APPA, MUSE, Parchi naturali e le neonate Reti di riserve) programmi didattici condivisi a livello di obiettivi, di contenuti e di strutturazione, incentrati sul tema della biodiversità. Si sta lavorando ormai da parecchi mesi a questo progetto definito "La biodiversità partecipata": sarà tuttavia da verificarne l'attuabilità in base alle effettive risorse che la Provincia stessa riuscirà a mettere in campo.

Se diversi anni fa veniva impiegato sostanzialmente personale assunto a tempo indeterminato, con l'aggiunta di un paio di collaborazioni esterne, da qualche anno, oltre al personale assunto a tempo indeterminato sono assunti a tempo determinato per tutto l'autunno e a partire da marzo, altre 2 unità

assolutamente necessarie se si vogliono mantenere gli standard fin qui sostenuti e se si vuole adempiere alle numerose richieste provenienti dal territorio.

E' inoltre vero che una costante rivisitazione dell'offerta deriva anche dalla percezione del gradimento che alcune tematiche hanno rispetto ad altre; si ritiene pertanto strategicamente importante svolgere un continuo lavoro di revisione e di rinnovo, seppure sia evidente come questo notevole impegno per il personale comporti la destinazione di una quota di giornate lavorative in tal senso.

Il valore aggiunto che il lavoro svolto presso le scuole locali ha rispetto a quelle che vengono in visita al Parco estemporaneamente è la continuità che si riesce ad offrire agli studenti. Ciò è possibile sia attraverso la strutturazione stessa dei programmi didattici, che consistono in svariati incontri svolti da uno stesso operatore, e che pertanto prolungano nel tempo il percorso didattico, sia dal fatto che una stessa classe riesce a effettuare lungo il proprio percorso pluriennale (ad es. durante i 5 anni della primaria) diversi percorsi didattici, avvicinandosi a differenti aspetti del Parco, vivendo esperienze e visitando luoghi anche molto diversi e rafforzando così un affezione e un attaccamento al proprio territorio avviato fin dai primi anni scolastici.

In sintesi si ritiene dunque di mantenere gli standard fin qui avuti. Ciò comporterà investire risorse e lavoro per continuare a garantire:

- varietà e qualità delle proposte didattiche
- gratuità del servizio
- continuità di alcuni progetti didattici negli anni
- continuità nella collaborazione con l'Associazione verso l'Ecomuseo del Vanoi
- continuità nella collaborazione con l'Istituto Internazionale alla Terra

Le Scuole extra-locali

La storia delle attività svolte con scolaresche provenienti da tutto il territorio nazionale (seppure con predominanza del Nord Italia) è un po' più antica in quanto gli accompagnamenti presso la foresta di Paneveggio risalgono a una ventina di anni fa mentre le proposte di veri e propri soggiorni risalgono al 1997.

Da allora tanto si è incrementato il lavoro che è stato necessario assumere fino a 5 unità di personale a tempo determinato per il periodo aprile e maggio per far fronte alle richieste.

Come per le Scuole locali, questi anni hanno visto maturare esperienze e sperimentare metodologie differenti. Ciò ha portato anche in questo caso a diversificare ed arricchire l'offerta con visite ed attività tematiche tarate sull'età, percorsi sensoriali, attività laboratoriali, ludico-sportive, etnografico-antropologiche e persino letterarie secondo modalità via via diverse per andare incontro alle esigenze del mondo scolastico.

Anche in questo ambito si può dire che, in previsione, si dovrà purtroppo prevedere una contrazione delle collaborazioni esterne con una conseguente contrazione della varietà di proposte. D'altro canto si è già provveduto ad una riorganizzazione e razionalizzazione delle proposte: la scelta strategica è stata quella di curare e migliorare le proposte ritenute più gradite e di abbandonare quelle eccessivamente specifiche e che raramente venivano richieste.

Un'altra importante scelta è stata quella di ridurre il numero di quei programmi didattici troppo onerosi e per i quali era evidente lo sbilancio costi/introiti, ossia quei programmi che prevedevano trasferte o eccessivo impiego di personale esperto esterno.

Il parco non è dotato di strutture ricettive idonee all'alloggio dei gruppi quali foresterie e centri di educazione ambientale pertanto, fin dall'avvio dell'attività, ci si è appoggiati alle strutture alberghiere presenti nel territorio. Questo ha comportato un'organizzazione del tutto differente da quella della totale organizzazione "interna" adottata per le scuole locali avendo, in questo caso, soggetti terzi da coinvolgere nel servizio e con i quali rapportarsi.

Tuttavia, la formula adottata negli ultimi anni, ossia quella dell'affidamento ad una Agenzia di viaggi esterna (ma locale e presente sul territorio) del servizio logistico (ospitalità alberghiera ed eventuali trasporti) ha fin qui dato buoni frutti permettendo un contatto Parco/Agenzia piuttosto stretto con una buona sintonia e lasciando al Parco un completo protagonismo nella progettazione, svolgimento e gestione del contenuto degli itinerari didattici. Non da ultimo, ciò ha permesso di presentarsi agli Istituti scolastici con pacchetti *all inclusive*, aspetto assai gradito dagli insegnanti responsabili dell'organizzazione dei viaggi di istruzione.

Non si nasconde però che questa sintonia potrebbe divenire un limite in un tempo nel quale la libera concorrenza diventa, anche per gli Istituti scolastici intenti ad organizzare i viaggi, un fattore importante nel gestire i magri bilanci. Si sta valutando quindi di rivedere le modalità dei rapporti collaborativi con soggetti terzi per addivenire all'individuazione dei soli servizi del parco lasciando la libertà agli Istituti scolastici di affidarsi a chi di fiducia o, viceversa, lasciando all'iniziativa di Agenzie, locali o non, di partecipare come partner in questo tipo di iniziativa.

La riorganizzazione delle modalità di partnership per i soggiorni potrebbe avere come riscontro un aumento della visibilità del nostro Parco e delle attività da esso proposte: ciò sarebbe senz'altro auspicabile ma potrebbe divenire un'arma a doppio taglio se non si avesse la certezza che, in tal caso, fosse possibile dotarsi di ulteriore personale o di ulteriori collaboratori attraverso nuove forme contrattuali.

Gli stessi spazi di accoglienza sono piuttosto limitati: è bene pertanto valutare con molta attenzione il passo che eventualmente si andrà a fare anche in base alle risorse che potranno essere messe a disposizione.

Dal 2015 è stata avviata una nuova iniziativa rivolta agli studenti universitari delle facoltà scientifiche, in particolare a coloro che sono interessati a intraprendere ricerche di tipo faunistico. Fino ad ora era una fascia di utenza quasi del tutto esclusa dalle iniziative del Parco.

L'esperienza, consistita in "Soggiorni di avviamento agli studi faunistici" ha avuto esito positivo e si intende senz'altro riproporla per il triennio a venire.

La comunicazione e l'informazione

Pur in un quadro di risorse a disposizione tendenzialmente calanti, l'Ente Parco si impegnerà, anche per il prossimo triennio, a rendere effettivo uno dei principi base della Direttiva in materia di Comunicazione Pubblica del 7 febbraio 2002 che, seguendo l'indirizzo normativo espresso dalla legge 150 del 7 giugno 2000, attribuisce alla comunicazione una funzione strategica all'interno delle attività degli Enti.

La comunicazione è strategica, in quanto può supportare la Struttura nell'implementazione delle proprie azioni e permettere la convergenza tra le logiche della comunicazione interna e quelle della comunicazione esterna, mettendo in relazione il Parco e i suoi pubblici di riferimento, attraverso la costruzione di relazioni bidirezionali finalizzate alla coproduzione di senso e significati nello scambio comunicativo.

In questa prospettiva, la comunicazione per il Parco assume un valore profondo perché non ha più solo il compito di informare e promuovere il territorio, ma anche di sensibilizzare, coinvolgere, creare attenzione. La necessità di razionalizzare le risorse dedicate a questo settore comporterà a livello strategico una sempre maggiore attenzione alle forme di comunicazione diffusa e a basso costo, come quella garantita dai social media.

In termini generali il Settore della Comunicazione del Parco opererà ancora su tre consolidati livelli.

Il primo si concretizza attraverso l'utilizzo di strumenti e l'esplicazione di funzioni interne (Ufficio Stampa, Sito internet, Rivista istituzionale) dove l'apporto del personale è decisivo nella costruzione e nella condivisione e dei contenuti.

Il sito *parcopan.org* dovrà essere costantemente migliorato e aggiornato e sarà ancora strutturato in modo da rispondere alle esigenze del web 2.0, con una stretta connessione con i più diffusi Social media: *Twitter*, sul quale l'account del Parco ha ad oggi superato 1.500 *followers*; *Flickr*, dedicato alle fotografie, dove in una specifica bacheca è possibile osservare i più straordinari luoghi del Parco, *Youtube e Facebook*, per il quale è richiesto un impegno costante per il reale coinvolgimento degli utenti che ha permesso di superare i 6.300 likes.

I social media si stanno rivelando, sempre più, un ottimo e innovativo strumento anche per il Parco per la divulgazione, in tempo reale, delle iniziative dell'Ente, e come detto assumono una valenza strategica per le esigenze future di comunicazione dell'Ente.

Si continuerà nella pubblicazione mensile della newsletter (2.500 indirizzi circa) alla quale è possibile iscriversi direttamente dalla *home page* del portale.

La rivista istituzionale "Tu e il Parco" sarà inviata ai residenti dei 10 Comuni del Parco e resa disponibile presso i Centri Visitatori.

Il secondo livello della Comunicazione riguarda l'utilizzo di strumenti esterni (riviste e portali specializzati, newsletter) dove appare fondamentale la scelta dei contenuti a seconda del pubblico, superando la logica del "target", secondo le prospettive del marketing non convenzionale. In questo ambito, all'interno del sistema nazionale dei Parchi, l'Ente continuerà a collaborare con il portale di Federparchi (*Parks.it*) che oltre ad alcune pagine specifiche per ogni Parco, offre altri utilissimi strumenti di comunicazione come la newsletter inviata alla stampa specializzata e ad esperti nazionali in campo ambientale.

Le iniziative concrete che possono essere assunte nell'ambito di tale livello sono fortemente condizionate dalla riduzione delle risorse disponibili a bilancio.

Il terzo concerne le azioni di marketing territoriale per valorizzare eventi e microeventi che offrono la possibilità di far conoscere l'azione del Parco. Fondamentali sono, in questo ambito, le relazioni e le alleanze con gli attori locali che si interessano di ambiente, al fine di attivare relazioni di tipo funzionale in grado di massimizzare gli effetti dell'impiego delle risorse disponibili.

Un ambito importante della Comunicazione sarà dato dalla relazione con altre istituzioni provinciali e locali. In questo quadro continuerà la collaborazione in atto da tempo con l'Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento. In particolare, attraverso la consolidata esperienza della "Conferenza stampa" annuale per la presentazione dell'azione del Parco e la partecipazione al "Tavolo della Comunicazione" provinciale.

Dal momento che l'attività di concretizzazione della "Carta Europea del Turismo Sostenibile" si basa, quale elemento centrale del processo, sulla partecipazione e la collaborazione tra l'Ente, istituzioni e operatori turistici, il Settore della Comunicazione dovrà svolgere un ruolo basilare nella definizione di una programmazione e di una strategia comunicativa, in grado favorire l'informazione e la condivisione intorno ai progetti e alle azioni previste dal "Piano di Azione".

La comunicazione ambientale, nell'ambito della "Carta Europea", potrà svolgere una funzione fondamentale e prospettica nella diffusione della cultura di un sviluppo sostenibile del territorio.

Il Parco parteciperà ancora al "Tavolo della Comunicazione", promosso dall'Azienda di promozione Turistica, al quale partecipano attori locali di comunicazione, tenendo i contatti e le relazioni e partecipando ai momenti comuni di lavoro e alle attività di informazione.

Un'attenzione particolare, per il primo anno di riferimento, dovrà essere riservata agli aspetti promozionali e informativi di "Luoghi da Leggere", il progetto biennale, avviato nel 2015, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto che si propone di avvicinare le persone alla letteratura, alla storia e all'ambiente naturale, incoraggiando un processo di conoscenza e scoperta favorito dall'incontro con il territorio di Primiero. È promosso dalla Biblioteca intercomunale di Fiera di Primiero, capofila del progetto, dalla Biblioteca comunale di Canal San Bovo, dal Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e dall'Ecomuseo del Vanoi.

L'operatività dell'Ente nel 2016

Se nei paragrafi precedenti si è delineata la strategia triennale dell'Ente, cuore della programmazione, resta ora da illustrare come gli obiettivi di tale strategia si concretizzano nel primo anno di riferimento della programmazione. Questa sezione deve, per disposizione normativa, essere pienamente coerente con gli elaborati contabili del bilancio: in altri termini deve necessariamente fare riferimento alle risorse concretamente disponibili per l'anno considerato.

La sua struttura quindi non può che discendere dall'impostazione della Parte II, relativa alle spese, del Bilancio di previsione 2016, ed in particolare dalla sua articolazione in Missioni, Programmi, Titoli e Macroaggregati. Non si ritiene di dover scendere, nell'illustrazione delle attività, al livello dei singoli capitoli di spesa, in quanto questi rappresentano, nella nuova strutturazione della documentazione contabile, delle mere suddivisioni "strumentali" di aggregati di spesa, che farebbero perdere il legame stretto, che deve essere necessariamente evidenziato in questo piano, tra attività prevista e risorse impiegate per realizzarla.

MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 1 - Organi istituzionali; TITOLO 1 - Spese correnti

In questo programma, composto da un unico titolo, trovano capienza, come detto nella dizione, le spese relative alla gestione istituzionale e gestionale dell'Ente, suddivise in quattro macroaggregati di spesa.

Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente

Il macroaggregato si riferisce alle spese per il pagamento dell'IRAP a carico delle indennità attribuite agli Organi istituzionali, che verranno liquidate secondo le scadenze previste dalla normativa in merito. Le risorse previste per tali spese assommano a € 1.800,00.

Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi

Il macroaggregato si riferisce alle spese per acquisto di beni e servizi relative alle funzioni istituzionali dell'Ente. Comprende quindi gli emolumenti dovuti agli organi *politici* dell'Ente, le spese di rappresentanza, peraltro con previsioni assai modeste, nonché le spese relative alla stampa e spedizione di tre numeri del periodico "Tu e il Parco", la rivista istituzionale dell'Ente, che continuerà ad essere uno degli strumenti centrali della Comunicazione tra il Parco e le comunità locali. È infatti inviata, tre volte l'anno, ai residenti dei Comuni del Parco. La direzione, l'individuazione dei temi, la supervisione delle diverse fasi del processo di realizzazione della rivista è curata dal Parco, attraverso l'apporto dei diversi Settori, con il coordinamento del Settore Informazione e Comunicazione.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 41.900,00.

Macroaggregato 9 - Rimborsi e poste correttive delle entrate

In questo macroaggregato trova capienza unicamente il rimborso alla Provincia di oneri inerenti il Collegio dei Revisori dei conti, per una spesa prevista di € 5.800,00.

Macroaggregato 10 - Altre spese correnti

In questo macroaggregato trovano capienza le spese previste per i premi assicurativi a copertura della responsabilità degli Organi istituzionali, stimate in € 3.000,00.

MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 3 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato; TITOLO 1 - Spese correnti

Questo programma è suddiviso in un unico titolo e macroaggregato.

Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi

E' relativo alle spese che l'Ente deve sostenere per il servizio di tesoreria e per l'adesione alla Federazione italiana parchi e riserve naturali (Federparchi), alla Fondazione Dolomiti UNESCO e ad altre associazioni, enti ed organizzazioni operanti nel settore ambientale.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 8.300,00.

MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 8 - Statistica e sistemi informativi; TITOLO 1 - Spese correnti

Questo programma è suddiviso in un unico titolo e macroaggregato.

Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi

Il macroaggregato è relativo ai beni e servizi di cui è necessaria l'acquisizione per il mantenimento degli standard operativi dei beni e servizi informatici dell'Ente, sia di carattere gestionale sia di carattere tecnico (licenze, servizi di assistenza etc.), comprese le eventuali riparazioni di attrezzature esistenti.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 17.000,00.

MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 11 - Altri servizi generali; TITOLO 1 - Spese correnti

In questo programma, composto da un unico titolo, trovano capienza le spese relative al pagamento delle imposte, tasse, tariffe e tributi dovute dall'Ente per le sue attività, compresa l'IVA dovuta per le attività commerciali, e le spese legali, comunque poste a zero. Di conseguenza l'attività si concentrerà nei due macroaggregati che prevedono spese effettive.

Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente

Il macroaggregato è relativo alle spese previste per il pagamento delle tariffe per smaltimento di rifiuti solidi urbani, di tasse di competenza municipale o di competenza di altri Enti, delle tasse di circolazione degli

autoveicoli.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 9.300,00.

Macroaggregato 10 - Altre spese correnti

In questo macroaggregato trovano capienza le spese previste per il pagamento dell'Imposta sul Valore Aggiunto relativa all'attività commerciale dell'Ente relativa alla vendita di beni e servizi.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 14.000,00.

MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale; TITOLO 1 - Spese correnti

La Missione 9 rappresenta il vero cuore dell'attività dell'Ente, quella in cui si riassumono le sue finalità istituzionali. Vi trovano quindi capienza pressoché tutte le azioni che declinano a livello operativo, per il 2016, la visione strategica descritta per settori nei paragrafi precedenti.

In particolare il programma 2 è relativo alle iniziative ed alle relative spese connesse con le attività al servizio del pubblico (gestione dei centri visitatori, delle attività di carattere culturale, di accompagnamento e guida, di animazione territoriale) e con le attività di carattere didattico ed educativo. Il programma prevede la suddivisione di tali spese per macroaggregati: al fine di una visione operativa completa delle attività previste si ritiene comunque che le stesse debbano essere illustrate a livello di programma, perché in questo caso i macroaggregati sono funzionali ad una suddivisione contabile delle tipologie di spese che non consentono di percepire, presi a sé stanti, l'unitarietà funzionale delle attività.

Le attività di servizio al pubblico: Apertura dei Centri visitatori ed impiego personale

Tre sono i Centri visita gestiti direttamente dall'Ente, operativi non solo in estate ma anche nel corso delle festività natalizie e in altri periodi cosiddetti di bassa stagione in modo da renderli fruibili per un periodo più ampio:

Villa Welsperg, in Val Canali, è di fatto aperto tutto l'anno negli orari di apertura degli Uffici al pubblico mentre dalla metà di giugno a fine settembre l'apertura è quotidiana (e per un periodo parziale con orario di apertura continuato) grazie all'apporto di quattro addetti che si alterneranno secondo la consueta rotazione.

Il Centro visitatori di Paneveggio riveste un'importanza strategica da sempre vista la sua ubicazione che lo rende essenziale non solo per lo svolgimento delle varie attività ma anche per la mole di informazioni che riesce a dare, attraverso i nostri Operatori, a quanti gravitano in quell'area. Il numero di quanti hanno richiesto informazioni varie in merito alle attività svolte o ai percorsi di visita è sempre considerevole: oltre 12.000 nel 2015; si tratta di numeri importanti che però non sorprendono in quanto la zona circostante al Centro è anche tradizionale area di sosta per un gran numero di turisti "in transito" che necessitano

informazioni relative ad itinerari e percorsi vari - Sentiero Marciò in primis ma anche Val Venegia, Bocche e Laghi di Colbricon.

E' interessante evidenziare che quest'anno la quota di persone che richiede solo informazioni di varia natura è significativamente superiore a quella che visita il Centro. In merito al personale impiegato a Paneveggio, nel corso della stagione clou, quella estiva, saranno quattro le unità di personale che a rotazione si alterneranno nella struttura garantendo quindi un servizio in linea con quello offerto in passato. Durante gli altri periodi dell'anno l'apertura è garantita da un addetto a tempo indeterminato.

Anche per il prossimo triennio il **Centro visitatori di San Martino** continuerà a svolgere il suo ruolo di punto informativo sulle varie attività organizzate e per la prenotazione delle stesse. Dall'abolizione del biglietto d'ingresso, esso svolge ormai una duplice funzione di centro visitatori e Punto info Parco. I dati statistici del 2015 relativi al numero di persone che si sono avvicinate alla struttura per ottenere informazioni sul parco e sulle varie attività in calendario, evidenziano come esso si sia consolidato, attestandosi sulle diecimila unità. Tenuto conto che da qualche anno si verifica nella località di San Martino di Castrozza un maggior afflusso di ospiti nella prima parte del mese di settembre a scapito della seconda metà del mese di giugno, si ritiene, anche a seguito di richiesta pervenuta da parte della locale A.P.T., di confermare l'apertura giornaliera del Punto Info dalla fine del mese di giugno a tutta la prima decade di settembre.

Il programma di iniziative e proposte al pubblico e delle attività didattiche verrà realizzato attraverso l'utilizzo di personale assunto con contratto a tempo indeterminato (sei unità) che verrà affiancato nel corso della stagione primaverile ed estiva da una decina di unità assunte con contratto a tempo determinato con durata variabile (da 51 a 121 giornate lavorative per un totale di circa 720 giornate annue complessive). Gli oneri legati all'assunzione del personale per il 2016 (tempo determinato ed indeterminato) trovano copertura nei cap. 145-149 del Bilancio di previsione.

La mole di lavoro connessa con la fruizione sociale del Parco, l'apertura dei Centri visitatori, l'erogazione di una nutrita gamma di servizi rivolti al pubblico d'estate e d'inverno, - attività didattica rivolta a scuole locali ed extra-locali, allestimenti temporanei, organizzazione di varie singole iniziative - assorbirà sicuramente in maniera ottimale tutte le risorse umane impiegate.

Per quanto riguarda le attività svolte nell'area del Sentiero Etnografico, compresa l'apertura di quello che può essere considerato il quarto Centro visita del Parco, la Casa del Sentiero etnografico, esse verranno nuovamente affidate alla gestione di un soggetto terzo individuato dal Comune di Canal San Bovo nell'ambito del progetto "Ecomuseo del Vanoi" e quindi non comporteranno, come avveniva nel passato, oneri legati all'assunzione di personale a tempo determinato.

Le attività di servizio al pubblico: Le iniziative culturali e di animazione territoriale

Per motivi facilmente comprensibili, la maggior parte delle attività rivolte al Pubblico hanno luogo nel corso

della stagione estiva, ma anche in inverno ospiti e residenti potranno fruire di alcuni servizi ed attività sia nella zona di Primiero che in quella gravitante su Predazzo/Moena. In collaborazione con le Apt locali verrà nuovamente approntato un calendario di iniziative rivolto soprattutto a quanti non praticano gli sport della neve. L'inverno offre nel territorio del Parco molte opportunità di turismo correlato alla natura e all'escursionismo. Tra queste la fruizione del territorio nel periodo invernale, legata alla presenza della neve e all'utilizzo di attrezzature che consentano la percorrenza di itinerari e percorsi senza l'utilizzo di impianti di risalita (sci-alpinismo, sci-escursionismo, racchette da neve). Tenuto conto che le normative provinciali non consentono agli operatori del Parco la possibilità di utilizzo delle "ciaspole", verrà definito congiuntamente a Guide Alpine, uniche titolate per questo tipo di attività, Apt Smart, Scuole di sci e rifugisti, un calendario di iniziative invernali basate su sci-escursionismo ed escursioni con racchette da neve, di varia lunghezza e difficoltà. Ciò anche in attuazione del progetto "Neve Natura" contenuto nel Piano di azione della CETS.

Per quanto riguarda gli interventi curati direttamente dal Parco, menzioniamo innanzitutto le aperture dei Centri visitatori. L'apertura quotidiana durante le festività natalizie, decisamente apprezzata da Ospiti ed Operatori, verrà naturalmente garantita anche nei prossimi anni sia a Villa Welsperg che a Paneveggio. Da gennaio a marzo la sede del Parco sarà a disposizione del pubblico dal lunedì al venerdì, e per lo meno due volte in settimana ospiterà attività varie con degustazione di prodotti locali. Le attività organizzate a Paneveggio - escursioni guidate lungo il sentiero naturalistico Marciò la cui battitura sarà sempre garantita - si terranno oltre che durante tutte le festività natalizie, due volte alla settimana, al mercoledì e al venerdì. Le suggestive passeggiate guidate all'interno della Foresta dei Violini, nei dintorni del Centro Visitatori, con visita all'area faunistica dedicata al cervo, si effettueranno in coincidenza con l'arrivo dello skibus bus da Predazzo (se il servizio verrà attivato) e Primiero; anche l' "Escursione golosa" del venerdì in Val Venegia (a cura delle Guide Alpine) sarà supportata da un servizio di bus navetta istituito ad hoc.

San Martino di Castrozza tra storia e natura sarà il titolo dato ad una singolare passeggiata in paese, per scoprire le radici storiche ed i pregi naturalistici della rinomata località. I racconti sui viaggiatori inglesi dell'Ottocento ed i pionieri dell'alpinismo si alternano alle notizie sugli ambienti naturali che la circondano, protetti dal Parco Naturale.

Il Parco verrà anche coinvolto nella realizzazione del progetto "Sciare nella natura rispettandola" previsto nel Piano di azione della CETS che ha come capofila Apt Smart.

Il programma di attività che verranno proposte al pubblico nel corso della stagione primaverile ed estiva riprende nelle sue linee essenziali quello predisposto lo scorso anno, ma dovrà contenere certamente qualche stimolante novità in modo da offrire ad Ospiti e Residenti nuove opportunità di conoscenza del Parco e del suo territorio. L'impianto generale dello scorso anno, tenuto conto del soddisfacente riscontro delle varie iniziative proposte non viene quindi stravolto, anche se, qua e là, verrà apportata qualche modifica nell'ottica di un di un rinnovamento che, anno dopo anno, non è mai mancato. Si dovrà puntare su

iniziative che sappiano caratterizzare la missione dell'Ente e che si distinguano da quanto viene fatto in Valle, spesso prendendo lo spunto proprio dalle attività del parco, da molteplici soggetti/associazioni.

Nonostante l'analisi dei dati in possesso dell'Ente relativi all'andamento delle varie attività organizzate nel corso della stagione estiva permetta di affermare che il gradimento da parte del pubblico è senza dubbio elevato, non ci si può esimere dal menzionare una problematica che appare di difficile soluzione ma che frena di fatto una fruizione maggiore da parte degli Ospiti delle molteplici attività proposte. Ci si riferisce in particolar modo al fatto che troppi soggetti ormai organizzano attività sul territorio anche a valenza "naturalistica", non sempre caratterizzate dalla necessaria professionalità. In alcuni casi è stato possibile avviare delle sinergie (vedi *Family Fun* a Primiero o *Trentino Guest Card* in Val di Fiemme) ma assai spesso regna l'anarchia ed ognuno fa quello che crede. Si ha l'impressione che molti Operatori preferiscano fare "tutto in casa", offrendo un pacchetto agli Ospiti che preveda anche accompagnamenti sul territorio con personale proprio (ed in questo caso legittimi sono i dubbi sullo spessore e qualità di accompagnamenti spesso affidati a personale poco qualificato). Emerge, in definitiva, una scarsa, insufficiente considerazione da parte di quanti gestiscono le strutture ricettive nei confronti degli sforzi organizzativi prodotti dal Parco e ciò deve indurre ad una riflessione sull'opportunità o meno di ridimensionare, in un prossimo futuro, il calendario delle proposte, ovvero di ricercare, anche attraverso strumenti di collaborazione come la Carta Europea del Turismo Sostenibile, la necessaria razionalizzazione delle proposte.

Alcuni progetti inseriti nel Piano di azione della CETS diventano parte integrante del Piano delle attività 2016-2018. Per il primo anno potranno esser realizzati quelli già abbozzati nel recente passato e che dovranno esser implementati ed affinati, e quindi:

Una notte al Parco, un modo inedito di esplorare, gustare, sperimentare ... una notte al Parco Naturale di Paneveggio – Pale di San Martino alla scoperta della natura, degli animali che lo abitano e dei sapori della Strada dei formaggi delle Dolomiti (a Villa Welsperg e Paneveggio). Oltre alla passeggiata guidata in notturna lungo sentieri naturalistici alla scoperta dei suoni e degli amici della notte e attività laboratoriali curate dai nostri Addetti, grazie alla collaborazione con la Strada dei Formaggi verranno organizzate anche varie attività legata all'enogastronomia.

Trekking sommeggiati, forma di escursionismo moderno che ha un po' il sapore di altri tempi, quando lo spostarsi attraverso la montagna con i propri bagagli non era solo un hobby o un passatempo, ma faceva parte della vita quotidiana delle popolazioni alpine. Essa sta conoscendo un forte impulso in questi ultimi anni ed ha suscitato molto interesse da parte di allevatori locali con cui andranno predisposte iniziative e percorsi e concordate le modalità promozionali più consone.

Cheesenic nel Parco, iniziativa avviata nel 2014, andrà rivisitata per enfatizzare maggiormente la dimensione "green" mettendo in maggior risalto il legame con la mobilità sostenibile e la possibilità di collegare in più occasioni attività di tipo naturalistico all'interno del Parco. Il turista partecipa all'iniziativa

scegliendo la struttura in cui desidera vivere l'esperienza (Parco, agriturismi, malghe, rifugi in quota, ristoranti "green" ubicati in contesti naturali di rilevanza paesaggistica) prenotando il proprio cestino da picnic o iscrivendosi all'attività organizzata dalla struttura prescelta.

Escursioni guidate al Forte Dossaccio, in occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale per avvicinare a questo grande evento, attraverso l'analisi della storia locale, in modo particolare gli eventi bellici che hanno radicalmente cambiato la vita e la storia della gente nelle nostre valli. Si valuterà la possibilità di organizzare un evento teatrale legato al tema della Guerra presso la struttura.

Le *settimane del Parco* animeranno l'estate da luglio a settembre. Fra le attività ormai irrinunciabili: le visite guidate alle malghe, sempre molto apprezzate e frequentate dagli Ospiti, gli accompagnamenti lungo il sentiero delle Muse Fedae in Val Canali e Marciò a Paneveggio alla scoperta della biodiversità, il giorno della marmotta (una giornata in Val Venegia con appostamenti alla scoperta di questo simpatico animale) e le attività varie ne *Siti del Sentiero Etnografico del Vanoi* (Tour del Sentiero, dimostrazioni presso la Siega di Valzanca, ecc.).

Non si rinuncerà ai laboratori per i bambini che verranno rinnovati nei contenuti, e si darà maggior impulso ad attività strettamente naturalistiche, già sperimentate con buoni riscontri quest'anno, che permettono ai partecipanti di essere *ricercatori per un giorno*, di affiancare e supportare attivamente l'esperto nella sua attività di studio.

Alla luce del buon successo ottenuto nel 2015 verranno anche riproposte le *Serate in Villa* nel corso delle quali oltre ad attività laboratoriali per i bambini, grazie a recenti accordi con la Direzione di Trento Film Festival sarà possibile riproporre proiezioni dei film in concorso a "Trento Film Festival".

Altre iniziative ormai consolidate verranno riviste in modo da migliorarle e renderle più accattivanti. In particolare per gli *Appuntamenti in Villa*, piccoli eventi organizzati bisettimanalmente nella fascia pomeridiana, si utilizzeranno maggiormente le risorse interne e ciò consentirà anche un risparmio economico visto che si ricorrerà conseguentemente di meno a collaborazioni esterne.

Un'iniziativa alla quale daremo il nostro apporto logistico ed organizzativo è sicuramente quella delle *Albe in Malga*. Promossa un po' in sordina qualche anno fa da Trentino Marketing nei mesi di luglio ed agosto, ha ottenuto un successo decisamente superiore ad ogni aspettativa. Si tratta di un suggestivo invito alla scoperta della vera vita in malga nel momento in cui, alle prime luci dell'alba, la malga si sveglia: mungitura, caseificazione, una passeggiata tra i pascoli, colazione di montagna, ecc.

Le tradizionali escursioni notturne nella Foresta di Paneveggio con l'ascolto del bramito dei cervi in amore abbinate a pomeriggi dedicati allo studio dell'animale simbolo della foresta di Paneveggio, verranno proposte al sabato sera, a cavallo dei mesi di settembre ed ottobre. Le uscite saranno come di consueto precedute da un pomeriggio di approfondimento teorico "propedeutico" all'argomento.

Alcune delle attività sopra ricordate potranno essere realizzate grazie alla preziosa collaborazione con la Strada dei Formaggi delle Dolomiti, con l'Amministrazione delle foreste Demaniali, con i gestori delle Malghe, sempre assai disponibili ad intrattenere e coinvolgere il pubblico, con il Museo Tridentino di scienze naturali e con Trento Film Festival. Le sinergie avviate da anni con Trentino Marketing, APT di San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi e APT Fiemme consentiranno l'organizzazione di concerti musicali *open air* sul territorio del Parco, altra proposta ormai irrinunciabile.

Questo insieme di attività rivolte al Pubblico si configura come una sorta di percorso che mira a costruire una fruizione del territorio sostenibile e consapevole, che privilegiando gli aspetti naturalistici, culturali, gastronomici e sociali locali, sia in grado di far vivere al turista un'esperienza emozionale, autentica, rispettosa dell'ambiente e della cultura locale.

Le attività didattiche ed educative

Le scuole locali

Sono già stati anticipati nella sezione strategica alcuni degli obiettivi che il Parco si prefigge di raggiungere attraverso servizi di didattica ambientale presso gli Istituti scolastici locali, seppure sia bene ricordare che l'essere promotore di educazione ambientale rientra tra i fini istitutivi stessi delle aree protette. Oltre a quello di far conoscere l'esistenza del Parco e la sua realtà territoriale, di sensibilizzare i giovani locali su tematiche di tutela delle risorse naturalistiche, vi è l'obiettivo di raggiungere il maggior numero di studenti e di plessi possibile e di elevare il grado di conoscenza e affezione nei confronti dei luoghi in cui vivono i ragazzi.

La qualità delle proposte, come sopra accennato, sia per ciò che concerne i contenuti che le modalità di svolgimento, ha visto una totale adesione della ventina di plessi presenti nei comuni del Parco. Una scelta difficile è stata quella di accogliere richieste anche da plessi esterni al Parco che tuttavia si trovano "alle porte" di quest'area protetta e appartengono comunque agli Istituti comprensivi del Parco.

E' una scelta che si ritiene doveroso portare avanti valutandone comunque periodicamente la fattibilità, nella consapevolezza che il personale attualmente sia insufficiente ad accontentare tutta la domanda.

Si tenga conto che si effettuano quasi un centinaio di progetti all'anno, coinvolgendo oltre 100 classi (questo ultimo anno 132) e quasi 2.000 studenti svolgendo 250 tra incontri in classe e in natura.

Qualora, inoltre, a livello provinciale, si avvii in concreto il progetto citato più sopra, nel quale noi stessi siamo stati individuati quali coordinatori per il lavoro, ancora tutto da avviare, anche presso le Reti di riserva insistenti nel territorio del Parco, risulta ancora più evidente il deficit di personale.

Per mantenere esclusivamente lo standard fin qui sostenuto, per il triennio a venire e quindi per l'anno 2016 è pertanto necessario contare senz'altro sulle due unità a tempo determinato (oltre alle 2 assunte a tempo indeterminato) per un monte di giornate lavorative di circa 60 all'anno.

Oltre alla spesa per il personale, la voce più importante sostenuta è, da sempre, quella prevista per le trasferte in pullman delle scolaresche dalle sedi scolastiche ai luoghi del parco per le attività sul campo.

Sebbene, con gli anni e con il diminuire delle risorse, si sia fatta sempre più attenzione nell'ottimizzare e ridurre la spesa, rimane pur tuttavia la voce che più pesa a bilancio; è evidente d'altra parte che proporre educazione ambientale senza dare la possibilità di venire nei luoghi di cui si parla sarebbe da parte nostra riduttivo ma è altrettanto evidente che si tratta di costi così elevati che le scolaresche locali, spesso costituite, tra l'altro, da gruppi assai ridotti, non sono in grado di sostenere.

Infine una quota, non importante da un punto di vista quantitativo, ma necessaria, è quella da prevedere per materiale di consumo, attrezzatura didattica, eventuali stampati.

Le scuole extra -locali

Analogamente a quanto esposto per le scuole locali, uno degli obiettivi è quello di portare i giovani studenti nel Parco per farne conoscere e apprezzare il territorio e le peculiarità, stimolare atteggiamenti di rispetto nei confronti della natura, far riflettere sul significato di area protetta, lasciare il ricordo di un'esperienza positiva e importante.

Ma un ulteriore risvolto positivo che questo tipo di attività innesca è quello di portare ospiti in periodi cosiddetti destagionalizzati e pertanto particolarmente interessanti per gli operatori turistici. E' pur vero che i numeri in gioco non sono eclatanti ma possiamo ricordare che negli anni di maggior richiesta sono arrivati 3.500 ragazzi (tra coloro che sono stati coinvolti in visite di una giornata e quelli che hanno soggiornato) di cui fino ad oltre un migliaio in soggiorno: non pochi se si considera che tale ospitalità si concentra nei due mesi di aprile e maggio.

La crisi degli ultimi anni non ha risparmiato certo il mondo della scuola: fino al 2009-2010 le richieste si sono mantenute importanti e, dopo un andamento altalenante, gli ultimi tre anni hanno visto un calo dei gruppi in soggiorno. Questo ha comportato un conseguente calo del numero di giornate lavorative del personale assunto a tempo determinato.

E' tuttavia necessaria l'assunzione di 3-4 unità operative assunte a tempo determinato (oltre alle 3 unità assunte a tempo indeterminato) in quanto, come detto, il lavoro è concentrato in un arco di tempo assai limitato. Inoltre, se in passato alcune competenze specifiche erano affidate a soggetti esterni che svolgevano a tutti gli effetti i programmi didattici in totale autonomia (vedi le proposte di geologia, letterarie, sul tema dell'acqua o dei licheni) ora molti programmi, anche specifici, sono svolti dal personale del parco il quale pertanto è coinvolto pressoché con tutti i gruppi di ospiti.

La spesa del personale deve prudenzialmente tener conto di un monte giornate lavorative annue intorno alle 160, stando agli standard e alla mole di lavoro dell'ultimo triennio, ma dovrà essere aumentata se le strategie di gestione, e quindi anche di promozione e visibilità dovessero, con il cambio gestionale cui più

sopra si è fatto cenno, cambiare rispetto alla situazione attuale. Questa eventualità non riguarda tuttavia il 2016 ma, in prospettiva, gli anni a partire dal 2017.

In questo senso dovranno essere messe a disposizione risorse anche per l'individuazione di ulteriori spazi didattici e di accoglienza dei gruppi, in quanto già ora vi sono momenti di sofferenza per l'impossibilità di accogliere tutti i gruppi nelle giornate di maltempo.

Per il 2016 si prevede di procedere con le modalità fin qui sperimentate riformulando quindi un contratto con l'Agenzia AEMME di Predazzo per la definizione delle modalità di collaborazione, dal momento che il contratto in essere scadrà il 31.12. 2015.

La spesa per le collaborazioni esterne è andata contraendosi come detto ma va tuttavia mantenuta per poter conservare alcune ottime proposte didattiche.

Come per le scuole locali è necessaria la predisposizione di materiale didattico o sostituzione di attrezzature, acquisto bolli ed eventuali stampati.

Le settimane faunistiche

Come detto, la nuova iniziativa delle settimane faunistiche sperimentata con successo nel 2015, viene riproposta e a tal fine deve essere prevista una spesa minimale per ciascun turno che dovesse essere effettuato mentre le giornate lavorative del personale a tempo determinato saranno in numero di 8 per ciascun turno.

Per lo svolgimento delle attività sopra illustrate è prevista complessivamente una spesa, a livello di Programma, pari ad **€ 338.900,00**, suddivisa in 4 macroaggregati di spesa, che si descrivono brevemente di seguito ai fini di una migliore comprensione dell'articolazione della spesa.

Macroaggregato 1 – Redditi da lavoro dipendente

Comprende le spese per retribuzioni ed oneri sociali relative al personale (assunto a tempo indeterminato determinato ed a tempo determinato) impiegato nelle attività di servizio al pubblico e nelle attività didattiche ed educative sopra illustrate.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 197.000,00.

Macroaggregato 2 – Imposte e tasse a carico dell'Ente

Comprende il versamento dell'IRAP a carico dell'Ente per il personale impiegato nel Programma.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 18.000,00.

Macroaggregato 3 – Acquisto di beni e servizi

Oltre a spese "di servizio" rispetto a quelle del personale, quali oneri per la sicurezza sul lavoro e acquisto di materiale di consumo, il macroaggregato contiene le spese relative alla realizzazione del materiale informativo per le iniziative da realizzarsi.

Contiene inoltre due altre importanti voci specifiche di spesa. Le spese per il contratto di servizio per la gestione delle attività lungo il Sentiero Etnografico del Vanoi e le spese per la gestione dei soggiorni delle scuole extra-locali, come detto sopra affidate ad una agenzia viaggi: si rileva come queste spese siano comunque coperte dalle entrate derivanti dal pagamento al Parco dei compensi per il soggiorno da parte delle scuole partecipanti alle attività.

Infine trovano capienza nel macroaggregato le spese per l'affidamento a soggetti esterni all'Ente di attività specialistiche di carattere didattico-educativo.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 123.400,00.

Macroaggregato 10 – Altre spese in conto corrente

Il macroaggregato contiene unicamente gli oneri assicurativi connessi alle responsabilità del personale addetto alle attività al pubblico proposte, e prevede spese per € 500,00.

MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 5 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione; TITOLO 1 - Spese correnti

Nell'ambito di questo programma, che si articola in due titoli, ricadono sia le spese legate alla gestione del personale in pianta organica, che afferiscono al titolo 1, sia quelle afferenti alle attività di incremento dei servizi per la fruizione territorio e di riqualificazione ambientale dello stesso. Nel titolo 1, tuttavia, si ritrovano anche le spese relative ad alcune attività di primaria importanza per il raggiungimento delle finalità istituzionali dell'Ente, quali la ricerca scientifica e le iniziative per la mobilità collettiva nel territorio del Parco. Essendo queste spese distribuite in singoli macroaggregati, si rinvia alla singola voce la descrizione delle attività previste in tali ambiti per il 2016.

Macroaggregato 1 - Redditi da lavoro dipendente

In questo macroaggregato trovano capienza gli oneri diretti relativi agli stipendi per il personale in organico nonché i contributi sociali, gli oneri per il F.O.R.E.G. e per il servizio sostitutivo di mensa.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 674.000,00.

Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente

Comprende il versamento dell'IRAP a carico dell'Ente per il personale in organico.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 41.500,00.

Macroaggregato 3 – Acquisto di beni e servizi

Si tratta di un macroaggregato complesso, che può grossolanamente essere suddiviso in sei categorie di spesa:

- a) Le spese “di servizio” rispetto alla gestione del personale e degli uffici, comprendente i capitoli afferenti alle spese per i materiali consumabili, per la manutenzione, per la formazione del

personale e la sicurezza sul lavoro, per le missioni e i viaggi, per le utenze e i canoni: la previsione di spesa assomma ad € 117.300;

- b) Le spese inerenti i canoni di locazione, che comprendono come voci principali il canone di affitto per i terreni della Val Canali e per i locali adibiti a falegnameria del Parco: € 100.000,00;
- c) Le spese per la organizzazione di mostre, convegni, relazioni pubbliche, pubblicità, nel cui ambito potrà essere realizzato il convegno sul Gallo cedrone previsto per il prossimo anno e illustrato più sotto nell'ambito della descrizione delle attività di ricerca scientifica: € 5.000,00;
- d) Le spese per le attività di ricerca scientifica e monitoraggio, comprensive dell'incarico di consulenza veterinaria: € 41.000,00;
- e) Gli oneri per la gestione delle aree a parcheggio, comprensivi del relativo personale a tempo determinato. La tipologia di spesa è illustrata nel quadro delle attività inerenti la mobilità, afferenti al macroaggregato seguente: la previsione di spesa assomma ad€ 30.000,00;
- f) Gli oneri per l'acquisizione di beni e servizi di carattere commerciale, quali l'acquisto di pubblicazioni a gadgets di cui si prevede la rivendita nei centri visitatori. La tipologia di spesa è afferente ai servizi al pubblico, alla cui illustrazione si rimanda per un quadro esaustivo delle previsioni di attività: € 13.000.

Si riporta di seguito il programma delle attività relativo alla ricerca scientifica, che per la sua rilevanza anche istituzionale risulta essere quello che, rispetto all'articolazione del macroaggregato, necessita di una compiuta illustrazione.

Ricerca scientifica e monitoraggi

In tale ambito le attività promosse prendono spunto innanzitutto dai contenuti del nuovo Piano di Parco ed in particolare dalle Misure di conservazione specifiche. Contestualmente proseguiranno quelle attività già avviate, con particolare riferimento ad alcuni tipi di monitoraggio volti alla acquisizione di serie storiche necessarie per la comprensione di alcune dinamiche naturali, quali i rilievi sulle popolazioni di galliformi alpini, o rientranti in Reti di monitoraggio, come ad esempio l'acquisizione dei dati nivometeorologici e della concentrazione di pollini nell'aria. Tali attività verranno espletate attraverso l'utilizzo di risorse umane interne.

Sempre con risorse umane interne si darà attuazione alle Convenzioni a titolo non oneroso già descritte.

Facendo seguito a quanto emerso dall'ultimo censimento dei danni da ungulati ai boschi del Parco, in relazione a possibili impatti sulla rinnovazione da parte degli ungulati selvatici, nel prossimo futuro risulta indispensabile proseguire l'attività di studio dei rapporti tra fauna ungulata, vegetazione e altre specie animali con problemi di conservazioni quali il gallo cedrone. Allo stesso tempo si procederà all'avvio di

ricerche cofinanziate da più soggetti svolgenti ricerca scientifica sui seguenti tematismi: cambiamenti climatici e avifauna d'alta quota, genetica e biologia del francolino di monte.

Troverà inoltre attuazione per il secondo anno di indagine l'attività di monitoraggio della erpetofauna e del gambero di fiume, che permetterà di concludere il lavoro iniziato nel 2015 valutando, tra il resto, eventuali differenze relative alla composizione specifica rilevata nello studio realizzato nei primi anni '90 del secolo scorso.

Oltre a questo verrà avviato un monitoraggio specifico sui lepidotteri papilionidi inseriti negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, come previsto dalle Misure di conservazione specifiche.

Infine prenderà avvio una ricerca sui fattori di stress che colpiscono la vegetazione, con particolare riferimento all'ontano verde e al frassino, al fine di meglio comprendere l'effettivo impatto delle patologie che hanno colpito recentemente queste due specie anche nel territorio del Parco. Quest'ultima ricerca, non espressamente prevista dal Piano di Parco, riveste un elevato interesse conservazionistico e gestionale, analogamente al monitoraggio del Laghetto Welsperg finalizzato alla comprensione dei meccanismi di recupero di questo specchio lacustre conseguenti alla azione di riqualificazione ambientale, con particolare riferimento alle cause di proliferazione algale verificatesi negli anni scorsi.

Azioni di Conservazione attiva degli habitat e delle specie Natura 2000.

Relativamente alla conservazione ambientale l'attività nel corso del 2016 si orienterà verso la realizzazione di Misure di conservazione specifiche di tipo attivo, volte in particolare al mantenimento di habitat seminaturali quali i prati da sfalcio, come pure di habitat particolarmente interessanti dal punto di vista conservazionistico quali le torbiere. Tali azioni verranno messe in atto attraverso risorse proprie.

Proseguiranno le attività previste dall'Azione dimostrativa di tutela della specie coturnice (Azione C16), nell'ambito del progetto LIFE+ presentato dalla Provincia autonoma di Trento e denominato Trentino Ecological Network, volte al mantenimento di alcuni habitat seminaturali importanti per questa specie.

Azioni di Conservazione attiva della biodiversità allevata e coltivata.

In tale ambito saranno portati avanti i progetti di conservazione delle razze ovine autoctone Lamon e Tingola, sia attraverso il mantenimento di un gregge custode della prima razza da parte dell'Ente Parco, sia mediante il mantenimento di greggi custodi affidati ad allevatori locali. Tale progetto è strettamente interconnesso alla Azione C16 del progetto LIFE citato. Al fine di promuovere ulteriormente la conservazione di queste razze verrà dato impulso all'avvio di progetti di valorizzazione dei loro prodotti, con particolare riferimento al recupero della lana.

In Val Canali verrà mantenuto l'orto custode che, assieme alla funzione di conservazione di alcune sementi autoctone, riveste un ruolo importante per il settore didattico e per l'arricchimento dell'apparato espositivo del giardino di Villa Welsperg.

Progetti di reintroduzione

Nel 2016, attraverso l'utilizzo di risorse umane interne, proseguiranno le attività di monitoraggio della colonia di stambecco delle Pale di San Martino, sulla scorta di apposito protocollo di intesa stipulato con la Provincia autonoma di Trento e quella di Belluno.

Convegni ed attività divulgative

Al fine di dare visibilità al lavoro di ricerca svolto a partire dal 2009 sulla biologia del gallo cedrone e per comunicare le problematiche di conservazione relative a questa specie è intenzione dell'Ente Parco organizzare un Convegno specifico nel corso dell'autunno.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 306,300,00.

Macroaggregato 4 - Trasferimenti correnti

Il macroaggregato prevede unicamente i trasferimenti inerenti l'organizzazione del servizio di mobilità collettiva da parte dell'Ente per il periodo estivo.

Tutte le iniziative intraprese in questi anni sul fronte della mobilità sono figlie del "Piano per la mobilità sostenibile del Parco naturale Paneveggio – Pale di San Martino" predisposto dall'Istituto Ökoinstitut Südtirol/Alto Adige, di Bolzano nel lontano 2003. Il Piano prevedeva una parte operativa, dedicata alle proposte di strategia e di intervento per ciascuna delle tre aree problematiche inizialmente previste e cioè Val Canali, Paneveggio/Val Venegia, Calaita. Ed è qui che si concentreranno gli interventi anche nel triennio 2016-2018 a testimonianza del rinnovato impegno del Parco nell'organizzare una gestione sostenibile della mobilità.

Preferire la mobilità sostenibile significa fare il proprio ingresso nel parco con rispetto, riacquistare il gusto delle passeggiate e contribuire a sostenere un nuovo modello di mobilità dettato dall'esigenza di ridurre l'inquinamento prodotto dalle automobili e il forte impatto ambientale provocato dal turismo sulle aree più delicate. Per questo motivo verrà chiesto agli automobilisti che graviteranno nella zona della Val Canali ed in quella della Val Venegia di pagare un ticket di parcheggio che il Parco impiega poi per l'organizzazione dei servizi di bus navetta, la gestione dei parcheggi oltre che la cura e la manutenzione della rete sentieristica. Vista la congiuntura economica che invita alla prudenza e tenuto conto che negli ultimi anni è stato raggiunto un buon equilibrio fra entrate ed uscite, non si prevedono aumenti dei ticket presso le aree di sosta a pagamento dove verranno confermate le tariffe praticate nel 2014.

Per quanto riguarda le **aree di sosta**, da luglio a settembre vengono confermate le modalità operative in vigore da qualche anno. Dal 1° luglio alla seconda domenica di settembre la sosta sarà regolamentata e a pagamento nei due parcheggi ubicati nei pressi del centro visitatori di Paneveggio, in tutta la Val Canali e in Val Venegia (Pian dei Casoni e parcheggio Venegia).

Nei pressi del lago di Calaita, sosta regolamentata grazie alla presenza di un Operatore del Parco nei week end lunghi di luglio e nel periodo 1-21 agosto. Nessun onere qui a carico del pubblico per la sosta, tenuto

conto dell'impossibilità di servire la tratta Primiero-Calaita con un servizio di bus navetta adeguato (condicio sine qua non per ipotizzare l'introduzione di parcheggi a pagamento) e del fatto che da un'analisi su costi e benefici legati all'introduzione di parcometri, emerge l'inopportunità di procedere in tal senso (ne sarebbero necessari almeno tre vista la collocazione dei parcheggi in quell'area).

Un'area che presenta una forte criticità è quella di Passo Rolle dove da sempre regna una generale anarchia nell'utilizzo delle vaste aree di sosta che mai sono state regolamentate. Sarebbe pertanto opportuno un confronto con i vari soggetti interessati, Comuni e Amministrazione demaniale in primis, per cercare una soluzione che appare non più procrastinabile.

Per quanto riguarda il personale, oltre a tre addetti da assumere con contratto a tempo determinato (in generale contratti da 51 giornate Scau) e ai due Ausiliari della sosta assunti dalla Ditta che si aggiudicherà la gara di appalto per la fornitura dei parcometri, sarà impiegata un'unità di personale già assunta con contratto a tempo indeterminato.

Tempi e modalità di effettuazione dei **servizi di bus navetta** nel corso della stagione estiva verranno decisi in accordo con la locale Apt, Comunità di Valle e Consorzio Impianti. L'ottimizzazione delle risorse e la rinuncia a qualche servizio ritenuto non più strategico (vedi soppressione del servizio urbano Ecobus a San Martino di Castrozza) dovrebbe consentire di programmare il servizio sulle tratte principali (Primiero-Paneveggio-Venegia e Primiero-Val Canali) per un periodo più o meno analogo a quello dello scorso anno (dalla fine di giugno alla prima domenica di settembre).

I collegamenti Caoria – Prà de Madego (attivo con tutta probabilità solo in concomitanza con la giornata dedicata al Tour del Sentiero Etnografico) e San Martino di Castrozza – Malga Crel saranno coperti da operatore privato e si effettueranno quest'anno fino alla seconda settimana di settembre. Assieme ai partners poc'anzi ricordati andranno anche discusse e possibilmente risolte alcune criticità che sono emerse nel corso dell'ultima stagione estiva. Si pensi al servizio privato sulla tratta Rolle-Segantini oggetto di mille controversie di natura legale e regolamentare che ha generato un forte malcontento da parte del pubblico.

Verrà confermata l'adesione alle varie **mobility card** distribuite sul territorio (Dolomiti Easygo card, Fiemme.motion card, Dolomiti Summer Card) che garantiscono tutte la libera circolazione sugli autobus del servizio di trasporto urbano turistico denominato "mobilità vacanze" nonché su tutti i servizi di linea urbana ed extra urbana di Trentino Trasporti Esercizio SpA.

A partire da fine giugno e fino a settembre presso i Centri visitatori di Paneveggio e Villa Welsperg e presso la Casa del Sentiero Etnografico sarà possibile prendere a **noleggio delle mountain bike** a pedalata assistita e pedalata tradizionale (solo Paneveggio) con cui avventurarsi lungo le numerose strade secondarie. Si confermano anche per il 2016 sconti particolari per i possessori delle *mobility card*.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 27.000,00.

Macroaggregato 10 - Altre spese correnti

Il macroaggregato contiene unicamente le spese previste per le assicurazioni R.C. e del personale rispetto alle attività svolte.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 23.200,00.

MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 5 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione; TITOLO 2 - Spese in conto capitale

Il titolo comprende l'insieme delle attività di investimento volte alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale del Parco, anche attraverso azioni di manutenzione straordinaria, svolte essenzialmente avvalendosi del personale operaio assunto a tempo indeterminato e determinato. L'insieme di queste attività è compendato in un solo macroaggregato che comprende, nei singoli capitoli, le varie tipologie di spese necessarie per una completa gestione di queste attività, che vanno dalla remunerazione agli operai all'acquisto e noleggio di beni e macchinari, alle indennità di progettazione per il personale in organico.

Macroaggregato 2 - Investimenti fissi lordi e di terreni

Il comparto relativo alla manutenzione del territorio comprende la manutenzione delle strutture e delle infrastrutture con personale assunto in diretta amministrazione. L'Ente ha bisogno, per la realizzazione dei consueti programmi e sulla base di una nuova riorganizzazione del personale, di 9 addetti a tempo indeterminato. Tale contingente è costituito dai 6 addetti già assunti da tempo e ordinati a questo ruolo, più tre addetti che transitano dal settore servizi per la fruizione del territorio, uno dei quali avente ruolo di operaio addetto alla manutenzione e due con funzioni di appoggio alle attività tecniche dell'Ente. Anche questi tre sono operai assunti a tempo indeterminato dall'Ente da molti anni. In complesso, i nove addetti, avranno la funzione di mantenere e migliorare le strutture esistenti, eseguire il controllo e il mantenimento della rete sentieristica (sia di quella in carico al Parco, sia di quella in convenzione SAT), manutenzione degli edifici, degli arredi e allestimenti sparsi sul territorio, la segnaletica, gli impianti, i mezzi e le attrezzature. Nella determinazione del budget è quindi necessario contabilizzare 9 unità per il costo medio annuo di un operaio a tempo indeterminato.

Per la gestione delle operazioni descritte è necessario mettere a disposizione una parte del budget per gli acquisti di materiali e attrezzature, i dispositivi di protezione individuale, i controlli sanitari della medicina nel lavoro, la fornitura del vestiario previsto dai contratti collettivi di lavoro di comparto, l'acquisto di ferramenta, legnami e materiali edili. Considerando che una serie di voci di spesa comprese in passato in questo capitolo, sono state imputate ad altre voci di bilancio, la spesa da assegnare sarà in questo caso più contenuta. Inoltre negli ultimi anni, grazie alla necessità di contenimento della spesa, è stato sempre più ristretto il margine operativo con l'acquisto delle sole cose strettamente essenziali al funzionamento. E'

evidente anche in questo caso che non è possibile contrarre ulteriormente la spesa, visto che essa è riferita a voci indispensabili al funzionamento, quali riparazione e manutenzione dei veicoli e delle attrezzature (che diventano ogni anno più obsolete), sostituzione delle gomme degli autoveicoli e voci simili.

Una delle criticità per il prossimo futuro, già evidenziate nella sezione strategica, riguarda il fatto che i veicoli di cantiere ora a disposizione, pur essendo attualmente in discreto stato di conservazione (anche se ai fini inventariali sono tutti obsolescenti), a breve dimostreranno certamente tutte le criticità dovute all'utilizzo di diversi anni, quindi costi di manutenzione sempre più elevati e margini di sicurezza sempre più risicati. E' opportuno procedere alla dismissione di due su tre veicoli Suzuki Jimny, che versano in cattivo stato di conservazione, e procedere all'acquisto di un veicolo multiuso da cantiere che abbia come caratteristica particolare la possibilità di trainare il trailer per il trasporto di animali vivi. Questa è l'ipotesi più soddisfacente ma saranno prese in considerazione anche ipotesi riguardanti l'affitto a medio termine di mezzi di cantiere, secondo formule sempre più diffuse che non prevedono più l'acquisto del veicolo da parte dell'Ente.

In modo del tutto simile al parco autoveicoli, anche per il parco attrezzature lo stato di conservazione ed efficienza medio è generalmente soddisfacente; nonostante questo è necessario provvedere alla sostituzione di alcune attrezzature, cosa già iniziata nel 2015, per soddisfare le valutazioni dei rischi che indicano in talune macchine, in relazione al loro tempo effettivo di utilizzo, una fascia di rischio rumore e vibrazione, che richiede opportunamente degli aggiustamenti. E' il caso di alcune motoseghe e decespugliatori che date le ore di utilizzo piuttosto elevate e la tipologia di macchine piuttosto superate nella tecnica costruttiva, devono necessariamente venire sostituite con attrezzature più moderne e meno impattanti nell'utilizzo. Questo darà anche modo di divulgare i comportamenti virtuosi adottati dal Parco, per cui non vi sarà solo un rischio minore per gli addetti (minori emissioni, vibrazioni e rumori), ma anche un modo operativo più rispettoso dell'ambiente, che potrà essere preso ad esempio da altri operatori del settore. Una soluzione è quella dell'utilizzo di macchine alimentate a batteria elettrica, batteria potenzialmente ricaricabile dall'energia solare prodotta dal fotovoltaico installato presso la sede del Parco. Avendo il Parco in passato risanato completamente la propria sede, facendo entrare l'edificio in classe energetica A e riscaldandolo con energia geotermica, è opportuno che venga continuato questo comportamento virtuoso anche in settori come quello della manutenzione del territorio.

L'Ente Parco nel corso del 2014 ha realizzato il progetto di sistemazione e messa a norma del Sentiero attrezzato "Stoli della Cavallazza", posto all'estremità orientale della Catena del Lagorai nei pressi di Passo Rolle. E' questo un percorso estremamente interessante sia dal punto di vista paesaggistico ambientale, sia per le opere della Grande Guerra, sia anche per il relativamente facile approccio escursionistico che lo pone in una fascia di potenziale elevato utilizzo. Sulla base del progetto e della presa in carico della struttura da parte del Parco, è stato richiesto e ottenuto dalla PAT il finanziamento relativo alla manutenzione

straordinaria con sostituzione delle attrezzature metalliche. Nel corso del 2015, per motivi strettamente organizzativi e disponibilità di personale, non è risultato possibile realizzare i lavori, quindi, in seguito all'ottenimento della proroga sul finanziamento, si procederà nel corso del 2016, partendo però dal mese di agosto per la salvaguardia di specie protette dalle Direttive EU Habitat e Uccelli. Il programma prevede la realizzazione in amministrazione diretta attraverso l'acquisto dei materiali necessari, il noleggio dei mezzi di lavorazione previsti (in particolare dell'elicottero per trasporto materiali), nonché della manodopera necessaria.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 441.491,10.